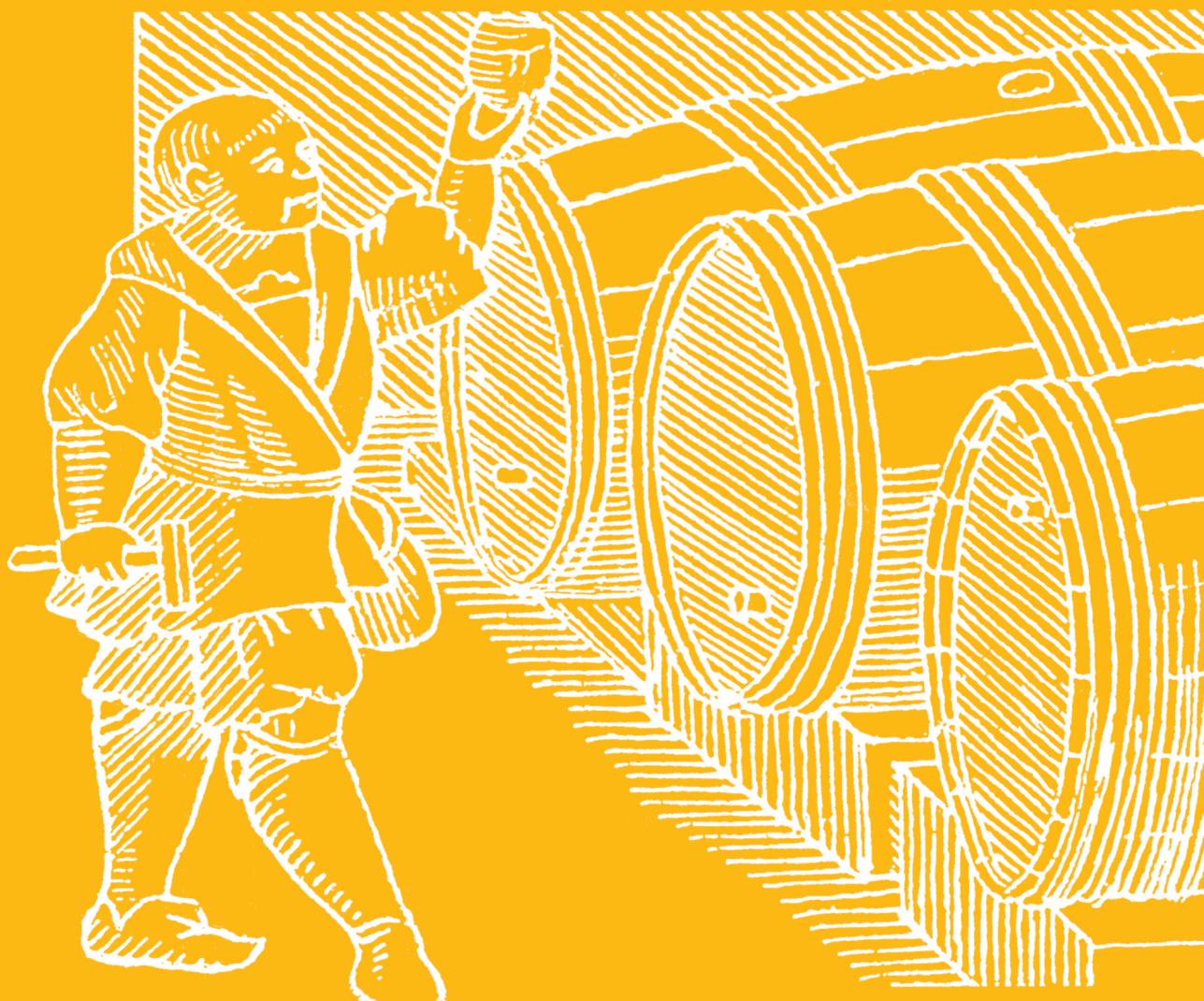


# FEDERVINI

Federazione Italiana Industriali Produttori  
Esportatori ed Importatori  
di Vini, Acquaviti, Liquori, Sciroppi, Aceti ed affini



Relazione del Presidente Piero Mastroberardino  
e del Consiglio della Federazione

Assemblea 2006  
Roma, 20 giugno



# FEDERVINI

Federazione Italiana Industriali Produttori  
Esportatori ed Importatori  
di Vini, Acquaviti, Liquori, Sciroppi, Aceti ed affini



Relazione del Presidente Piero Mastroberardino  
e del Consiglio della Federazione

Assemblea 2006  
Roma, 20 giugno



*I Presidenti della Federvini dalla Fondazione*

Commendatore Ercole Brambilla (1921-1923)  
Cavaliere del Lavoro Francesco Folonari (1923-1925)  
Onorevole Vittorino Gervasio (1927-1942)  
Avvocato Edoardo Masi (-1943)  
Conte Metello Rossi di Montelera (1944-1947)  
Ingegnere Nino Folonari (1947-1950)  
Avvocato Luigi Fenoglietto (1951-1956)  
Conte Lando Rossi di Montelera (1957-1967)  
Avvocato Paolo Pellegrino (1968-1970)  
Cavaliere del Lavoro Lamberto Vallarino Gancia (1971-1977)  
Marchese Oberto Spinola (1978-1980)  
Dottor Piero Beanato (1981)  
Dottor Ambrogio Folonari (1981-1983)  
Conte Alberto Marone Cinzano (1984-1986)  
Cavaliere del Lavoro Marchese Piero Antinori (1987-1989)  
Cavaliere del Lavoro Vittorio Vallarino Gancia (1990-1992)  
Cavaliere del Lavoro Giuseppe Nardini (1993-1995)  
Conte Luigi Rossi di Montelera (1996-2001)  
Professor Piero Mastroberardino (2002-)

**Organi sociali****Consiglio della Federazione**

---

*Presidente Generale*

Professor Piero Mastroberardino

*Vice Presidenti della Federazione*

Dottor Luigi Combetto

Dottor Luca Garavoglia

*Past President*

Conte Luigi Rossi di Montelera

*Presidente della Sezione**Regionale Siciliana*

Dottor Pietro Alagna

*Tesoriere*

Signor Guido Luxardo Franchi

*Presidente del Collegio dei Probiviri*

Cavaliere del Lavoro Giuseppe Nardini

*Presidente dell'Osservatorio di Mercato*

Dottor Bruno Savino

*Presidente del Centro Studi ed Intervento  
per gli Aspetti Sociali del consumo  
delle Bevande Alcoliche - C.A.S.A.*

Dottor Lorenzo Vallarino Gancia

*Vice Presidente del Centro Studi ed  
Intervento per gli Aspetti Sociali del  
consumo delle Bevande Alcoliche - C.A.S.A.*

Dottor Maurizio Cibrario

*Presidente del Collegio dei Revisori  
dei Conti*

Avvocato Maurilio Fratino

*Presidente del Sindacato Mosti,  
Vini da tavola, V.Q.P.R.D. non speciali*

Dottor Rolando Chiossi

*Vice Presidenti*

Enologo Mario Consorte

Ingegnere Maurizio Ferri

Dottor Adolfo Folonari

Dottor Luca Marzotto

Cavaliere del Lavoro Giacomo Rallo

Dottor Andrea Sartori

*Presidente del Sindacato Nazionale  
Vini Speciali*

Dottor Lamberto Vallarino Gancia

*Vice Presidenti*

Dottor Etile Carpené

Dottor Luigi Combetto

Dottor Giancarlo Moretti Polegato

Dottor Francesco Ziliani

*Presidente del Sindacato Nazionale**Acquaviti, Liquori, Frutta allo spirito**(all'alcole, all'acquavite, al liquore) e**Succhi Zuccherati di frutta e altri sciroppi*

Dottor Ruggero Ariotti

*Vice Presidenti*

Cav. del Lavoro Francesco Rosario Averna

Dottor Niccolò Branca

Dottor Luca Garavoglia

Dottor Antonio Aramis Ghilardi

Dottor Enrico Lavagnino

Signor Augusto Reina

*Presidente del Sindacato Nazionale Aceti*

Dottor Luigi Emiliani

*Vice Presidente*

Dottor Pierpaolo Di Cosimo

Dottoressa Orietta Varnelli

**Probiviri**

---

Dottor Pier Francesco Bolla

Dottor Francesco Ricasoli

Conte Luigi Rossi di Montelera

Dottor Massimo Toschi

**Revisori dei Conti**

---

*Revisori effettivi*

Dottor Raoul Romoli Venturi

Dottor Stefano Saccardi

*Revisori Supplenti*

Dottor Michele Mastrangelo

Dottoressa Micaela Pallini

**Direzione**

---

*Direttore Generale*

Dottor Ottavio Cagiano de Azevedo

*Vice Direttore*

Dottor Vittorio Cino

## Attività della Federvini

La Federazione Italiana Industriali Produttori, Esportatori ed Importatori di Vini, Acquaviti, Liquori, Sciroppi, Aceti ed Affini (Federvini) nasce nel 1917 e conta associati tra gli imprenditori nei differenti comparti delle bevande alcoliche, esclusa la birra, e in quegli degli aceti e degli sciroppi.

Essa è gestita nel suo complesso da un Consiglio di Federazione, mentre i singoli settori, definiti Sindacati, hanno, nell'ambito degli indirizzi associativi, autonomia operativa e propri organi di gestione riconosciuti dallo Statuto.

Gli associati della Sicilia ai fini del coordinamento delle attività locali e per rapporti con il Governo Regionale sono costituiti in Sezione Siciliana.

La Federvini aderisce alla Federalimentare, cioè alla Federazione tra le associazioni nazionali di categoria del comparto alimentare e come tale fa parte del sistema della Confederazione Generale dell'Industria Italiana (Confindustria).

Scopi dell'Associazione sono la tutela e l'assistenza degli interessi della categoria, in tutte le sedi istituzionali, sia nazionali che comunitarie.

La Federvini svolge azione di:

- Tutela, in sede di elaborazione di leggi e altri provvedimenti normativi, degli interessi degli associati, attraverso una costante attività di rappresentanza, di controllo e di indirizzo presso gli enti istituzionali nazionali, in merito a problemi relativi alla disciplina vitivinicola e alimentare od inerenti la produzione, il confezionamento, il trasporto, la commercializzazione di tutti i prodotti del settore, nonché quelli riguardanti le imposte dirette o indirette.
- Tutela della categoria nella gestione dei rapporti di lavoro, rappresentando gli associati in sede di rinnovo dei Contatti Nazionali di Lavoro, e tracciando le linee guida per la contrattazione integrativa o specifiche problematiche locali.
- Presenza in sede di elaborazione di prov-

vedimenti normativi presso L'Unione Europea, allo scopo di ottenere la migliore tutela degli interessi degli associati in sede comunitaria. L'importanza di operare a questo livello è fondamentale, dato il ruolo centrale che sugli argomenti vitivinicoli in genere svolgono gli organismi comunitari.

- Rapporti con le Federazioni consorelle nell'ambito dell'Unione Europea.
- Rappresentanza con gli opportuni enti istituzionali esteri extra comunitari per la soluzione di problemi specifici che possono insorgere in Paesi non membri dell'Unione Europea.
- Informativa all'opinione pubblica a tutela delle qualità intrinseche dei prodotti attraverso il Centro di studi e di intervento per gli aspetti sociali del consumo della bevande alcoliche (C.A.S.A.).

La Federvini è presente con i propri delegati:

### *in Italia*

- nel Comitato nazionale per la tutela e la valorizzazione delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche tipiche
- nel Comitato tecnico consultivo per l'alcol agricolo del Ministero delle Politiche agricole e forestali
- in alcuni Gruppi di lavoro "Codex Alimentarius"

### *nell'Unione Europea*

- nei Comitati consultivi Vini-Spiriti e Sviluppo Rurale dell'Unione Europea
- nel Comité Européen des Entreprises Vins
- nella Confédération Européenne des Producteurs de Spiritueux
- nel Comité Permanent International du Vinaigre-Marché Commun

È inoltre membro della Fédération Internationale des Vins et Spiritueux e presente con rappresentanti ed esperti nell'Organisation Internationale de la Vigne et du Vin.









*Saluto del Presidente Piero Mastroberardino**Considerazioni Generali*

Autorità, Colleghe e Colleghi, Signore e Signori,

L'anno appena trascorso ha delineato per il sistema Paese uno scenario alquanto incerto, sul piano politico ed economico.

A livello internazionale si sono registrati segnali di crescita economica, seppur con aree d'ombra, come nel caso dell'Europa, ma l'ottimismo è frenato da un clima di instabilità che incide sulla fiducia e sulle aspettative dei cittadini. La tensione politica internazionale, lungi dal diminuire, trova nuove vie di sfogo: la questione mediorientale resta pericolosamente al centro del dibattito, con evidenti riflessi sul piano economico.

In Europa la spinta verso la crescita è frenata da dubbi ed incertezze che fanno da sfondo alla relativa stagnazione del progetto europeo, mentre il processo di allargamento è materia di discussione soprattutto nell'ottica della futura suddivisione del più magro bilancio UE, piuttosto che sul piano delle nuove opportunità politiche ed economiche che un'Europa più larga potrebbe consentire.

In Italia l'incertezza è apparentemente sempre più sottolineata da una mancanza di crescita sostanziale, ritenuta il principale fattore di erosione di competitività, soprattutto nei confronti dei nostri concorrenti europei. Malgrado i segnali poco incoraggianti, ribadiamo con forza la convinzione che il Paese ha in sé le energie per riavviare la fase di sviluppo economico e sociale. Certo il compito non è facile e richiede una strategia chiara e volontà di realizzazione.

La nostra Assemblea arriva a poca distanza dalla nascita della nuova legislatura e dall'incarico al nuovo Governo a cui porgiamo i più convinti auguri di buon lavoro. Siamo consapevoli che l'attuale situazione finanziaria pubblica non consente voli pindarici o massicci interventi a sostegno di un'economia in affanno. Siamo tuttavia altrettanto certi che la mano pubblica dovrà soprattutto intervenire sulle diseconomie e su taluni corporativismi che tengono legato un Paese che ha forte necessità di innovazione e competitività. Ci riferiamo in particolare a tutte quelle misure di liberalizzazione che possono offrire significativi vantaggi al sistema delle imprese e ai consumatori. Basti solo pensare a quanto grava sul sistema produttivo quel massiccio coacervo di costi aggiuntivi rappresentato dagli impedimenti burocratici e dai prezzi anticompetitivi presenti nel sistema dei servizi alle imprese e ai cittadini (servizi finanziari, assicurativi, complessità nei trasporti, e così via). Un insieme di vincoli che grava in particolare sulle piccole e medie aziende, per non parlare di quelle più orientate alle esportazioni e allo sviluppo internazionale. È proprio all'atto del confronto con i competitors sui mercati esteri che emerge il gap di efficienza che le nostre imprese devono sostenere, in termini di tempi e costi, per la produzione del valore. Ne siamo purtroppo buoni testimoni, attesa la forte vocazione internazionale dei nostri settori di attività.

Alle spalle abbiamo avuto una legislatura che ha dimostrato dopo tanto tempo che è possibile governare con stabilità il Paese e che ha consentito di por mano ad alcuni importanti progetti di riforma; anche i settori che la Federazione rappresenta hanno visto giungere a compimento un importante testo di legge. Di questo diamo atto al Governo ed al Parlamento che

hanno appena esaurito il proprio compito. Molto resta ancora da fare, ma è indispensabile un rinnovato clima di dialogo tra maggioranza ed opposizione che possa consentire una politica di rilancio dell'economia.

In questo contesto il nostro settore, componente importante dell'economia nazionale e motore del Made in Italy nel mondo, risente più di altri della vulnerabilità del sistema Italia. Agli scompensi competitivi di matrice congiunturale si accompagnano insufficienze strutturali che richiedono programmi di intervento risoluti.

Integrazione, innovazione, promozione: tre vocaboli che esprimono in estrema sintesi le criticità della filiera vitivinicola nazionale.

Il fattore dimensionale, i problemi di frammentazione dei territori e dei sistemi locali, di polverizzazione delle unità produttive agricole e di trasformazione, incidono considerevolmente sui processi di internazionalizzazione delle imprese, sulle opzioni strategiche orientate all'innovazione, sull'efficacia delle attività di marketing.

In tale ambito specifico è sentita l'esigenza di una razionalizzazione e di un coordinamento delle azioni promozionali di matrice pubblica, al fine di costituire un fronte sinergico in grado di compensare almeno in parte quella che è una patologica incrinatura nell'integrazione di sistema. Questa aspettativa ancora non trova adeguata e compiuta risposta, pur se non può negarsi che alcune iniziative tese a concentrare gli sforzi promozionali siano state promosse dal Ministero per le Politiche Agricole: l'accordo tra ICE e Buonitalia per la promozione all'estero rappresenta un segnale di quella auspicata formula di coordinamento. Ora deve tuttavia continuare ad essere accompagnato da misure conseguenti soprattutto per quel che riguarda la promozione dei Vini, della Grappa, dei Liquori, degli Aceti, prodotti rappresentativi e simboli culturali trasversali del nostro Paese.

Le imprese dimostrano tutto il proprio impegno in questa direzione, emettendo segnali di crescente coesione, di volontà di aggregazione in progetti più adeguati agli attuali scenari competitivi internazionali, sempre all'insegna e alla ricerca di forme efficienti di perseguimento dei propri legittimi scopi.

È necessario approntare strumenti nuovi e offrire risposte idonee anche nel campo della rappresentanza del settore, in Italia e soprattutto in Europa, là dove si decide e sempre più si deciderà il futuro del nostro comparto.

È in questo contesto che salutiamo con sincera soddisfazione il recente accordo tra la Federvini e la Confederazione Italiana della Vite e del Vino: non è solo lo sviluppo di una voce unitaria in rappresentanza del settore in Italia ed in Europa, non è solo un passaggio obbligato per la sempre migliore tutela dei nostri interessi, non è solo un esempio di sinergia di intenti e complementarietà di azioni; esso è anche la forte testimonianza di due Associazioni che ascoltano le Aziende e guardano oltre, adeguandosi alle mutate situazioni ed esigenze. Uno dei primi atti significativi delle due associazioni è stato quello di formalizzare un accordo con

l'Ente Fiera di Verona-Vinitaly allo scopo di creare uno strumento di riflessione per il mercato vinicolo italiano ed internazionale e di formulare contributi per lo sviluppo di efficienti strumenti di promozione e comunicazione del vino italiano nel mondo.

Dopo la panoramica di scenario, è utile indirizzare lo sguardo ad alcuni temi caratteristici, così classificati:

- Fiscalità
- Designazione e presentazione
- Sicurezza
- Salute

*Fiscalità: il tema delle accise*

Come è noto, i nostri prodotti sono classificati come “beni sottoposti ad accisa”: il consumatore è cioè tenuto a pagare una tassa sul consumo dei medesimi. Così ha stabilito nel 1992 l’Unione Europea, innovando rispetto alla precedente normativa nazionale, che prevedeva un’imposta di fabbricazione.

A gennaio 2004, poi a marzo 2005, e ancora a gennaio 2006 sono state variate le accise, provocando un consistente impatto sulle categorie dei vini liquorosi, dei vini aromatizzati, dei liquori, delle acquaviti: nello spazio di 24 mesi si sono registrati aumenti di quasi il 35% per i prodotti delle prime due famiglie e di quasi il 25% per le altre!

In una fase congiunturale così difficile e lunga, in cui ancora si sentono sui prezzi gli effetti del passaggio all’euro, a cui si aggiunge il persistere di difficoltà nei rapporti con la distribuzione, è di tutta evidenza la pericolosità di simili condotte impositive sulla potenzialità economico-strutturale dei nostri settori di attività.

Eppure gli effetti di leva delle manovre sulle accise non si fermano purtroppo a questo livello, anzi inducono ulteriori conseguenze a cascata, suscettibili di generare inefficienze aggiuntive, quali gli oneri amministrativi e burocratici, l’impiego di risorse umane, di tempo, le anticipazioni di liquidità all’amministrazione finanziaria.

È doveroso sfatare la falsa credenza secondo cui in fin dei conti c’è sempre margine per operare simili interventi.

Anche le modalità di gestione delle fasi operative del rapporto con l’Amministrazione costituiscono gravame per il contribuente. Un operatore, al momento dell’incremento dell’accisa, subisce una decurtazione del proprio potenziale produttivo: infatti, i produttori di Marsala, di Vermouth, di Acquaviti, di Amari, di Liquori, per produrre sono obbligati ad aprire una cauzione a favore dello Stato in relazione alla capacità produttiva dei loro stabilimenti.

L’Amministrazione richiede la prestazione di una garanzia commisurata alle imposte sulle quantità di prodotto che possono transitare nello stabilimento, che viene qualificato ‘deposito fiscale’ (ove mai vi fosse il dubbio su quale sia la preoccupazione primaria del legislatore europeo in relazione alla gestione delle nostre aziende!). Dunque, all’aumento dell’accisa corrisponde anche un nuovo tetto di cauzione da prestare, ovvero, a parità di importo garantito, una riduzione delle quantità di produzione.

Analogo ragionamento vale per la garanzia da prestare sui trasporti.

L’ultima e più perversa conseguenza è legata all’applicazione dell’imposta sul valore aggiunto anche sull’accisa: all’aumentare di questa corrisponde un incremento dell’IVA, che genera un’ulteriore lievitazione dei costi del prodotto a cascata, fino alle fasi di consumo.

La sommatoria di tutti questi fattori produce un diabolico effetto moltiplicatore, che amplifica l’impatto relativo al semplice incremento delle aliquote relative all’accisa e all’IVA.

Può accadere che l’imprenditore opti per una contrazione dei propri margini, al fine di assorbire i maggiori oneri fiscali entro il proprio conto economico e contenere gli effetti sulle dina-

miche dei prezzi di vendita al consumatore finale, ma quando si ripetono più aumenti di accisa in rapida successione, come nel recente passato, tali spazi di manovra si riducono drasticamente.

A cotanto disagio per il contribuente ci si attenderebbe un corrispondente rilevante beneficio in termini di gettito per l'Erario, tale da giustificare, in quanto a senso civico, i sacrifici generati a carico di una quota parte della comunità amministrata, altrimenti tutto questo meccanismo apparirebbe quanto meno iniquo. Ed è qui che il sillogismo si infrange, poiché – come spesso la pratica dimostra – al superamento di certe soglie di pressione fiscale corrisponde una riduzione della contribuzione, e ciò non certo per condotte evasive o elusive, bensì per effettiva contrazione dell'attività del settore oggetto di intervento, scaturente da una minore propensione all'acquisto di quei prodotti da parte del consumatore finale, negativamente influenzato dal complesso di effetti sui prezzi e sulle tariffe delle manovre fiscali.

Ho ritenuto di entrare nel merito delle questioni più tecniche prendendo le mosse dalla questione fiscale, in quanto in concomitanza con l'avvio delle riflessioni relative a correzioni di bilancio o manovre finanziarie, tra i nostri operatori negli anni recenti tende a diffondersi una sorta di sindrome da vittima sacrificale, che reputiamo ingenerosa e di poco rispetto nei confronti di una categoria produttiva che viene sempre portata ad esempio di successo per il Made in Italy nel mondo. Un richiamo alla coerenza è su questo tema quanto mai opportuno.

Passiamo quindi ad esaminare le altre questioni di carattere tecnico sopra elencate.

## *Designazione e presentazione: le norme sull'etichettatura*

I nostri settori sono stati regolati, fino ad oggi, da un sistema di comunicazione con il consumatore particolarmente rigido. La normativa comunitaria ha fissato per tutti i prodotti vitivinicoli, per le acquaviti ed i liquori - caso forse più unico che raro - sia le caratteristiche di composizione, sia le tecniche di produzione, fino ad andare a descrivere quando e come avvengono le fermentazioni, quando e come utilizzare le pratiche enologiche o le buone tecniche di affinamento del distillato; infine ha regolato nel dettaglio cosa dire al consumatore e come dirlo, nella presentazione dei prodotti. E dove non si sono spinte le norme europee, hanno ben supplito quelle nazionali: un caso per tutti, la produzione dell'aceto è stata fino all'inizio di quest'anno soggetta a misure che imponevano l'analisi preventiva obbligatoria delle materie prime e fissavano la resa di trasformazione!

Un primo segnale di cambiamento lo abbiamo avuto con l'applicazione della Direttiva sugli allergeni.

È ben vero – si ribadisce – che la tutela del consumatore, la sua salute e la sua sicurezza sono il primo obiettivo di ciascun produttore, ma vista la complessità che la materia sta assumendo, occorre anche valutare se questo tipo di messaggio, nella sua concreta formulazione, sia chiaro e comprensibile. Per noi è fondato il dubbio che tanta di questa 'comunicazione' non sia idonea a svolgere il proprio compito; tuttavia, trattandosi di obblighi di legge, le diciture sono espresse in etichetta. Ci domandiamo, peraltro, se non sia possibile far giungere al consumatore le informazioni anche con altre modalità, con diversa efficacia, in modo da evitare inutili complicazioni ai produttori e forti costi supplementari, compresi quelli relativi alla logistica, necessari a gestire le diverse varianti linguistiche.

La mente vola al caso dei solfiti, da indicarsi qualora la concentrazione sia superiore ai 10 mg/l, che ha animato il dibattito negli ultimi mesi: dei venticinque Stati membri dell'Unione Europea, la stragrande maggioranza ha chiesto che l'informazione giunga al consumatore in una lingua a lui ben comprensibile: in pratica nella propria rispettiva lingua nazionale.

Siccome abbiamo almeno quindici varianti nell'Unione Europea, è certamente da escludere che un'etichetta le possa contenere tutte. Allora ci troviamo di fronte all'obbligo di dover distinguere le produzioni per area e, conseguentemente, distinguere il magazzino per area, in modo che ogni mercato riceva le confezioni ad esso dedicate.

Ma non è l'unica onerosa conseguenza, perché ci troviamo anche a dover far fronte all'impossibilità di girare rapidamente una confezione da un mercato all'altro nel caso in cui le scorte non consentissero di esaudire tempestivamente un ordinativo o, ancor meglio, si offrissero nuove opportunità commerciali.

Tenendo conto che gli operatori italiani sono nella stragrande maggioranza produttori medio-piccoli, tutti fortemente vocati all'export, non è difficile immaginare le implicazioni di tale provvedimento, che possono giungere addirittura a far perdere opportunità di commercializzazione.

Il risultato che si ottiene è – evidentemente – una gestione più complicata, con maggiori oneri,

che non possono essere annoverati tra quei costi necessari alla produzione di valore per le nostre imprese e per le comunità in cui sono inserite.

Ad evitare malintesi, nessuno intende sottrarsi all'obbligo di informare il consumatore a rischio di intolleranza o allergia alla presenza dei solfiti, ma la soluzione scaturita appare davvero anacronistica: mentre il mondo si rimpicciolisce, l'Europa pare dilatare le distanze tra i suoi abitanti!

Considerato, d'altronde, che i nostri operatori hanno da sempre comunicato spontaneamente la presenza di anidride solforosa – la cui concentrazione si è peraltro ridotta nel corso degli anni – è davvero così difficile ideare una soluzione più idonea di quella attualmente partorita per la scarsa disponibilità a trovare mediazioni tra gli Stati Membri?



*Sicurezza: il dibattito sulla tracciabilità*

Anche in questo caso l'auspicio è che affrontando la materia in modo chiaro e trasparente si allontanino possibili fraintendimenti.

Ancora radicata è l'idea che le norme sulla tracciabilità siano un'importante innovazione, giunta con il quadro normativo creato all'interno dell'Unione Europea con le disposizioni sulla sicurezza alimentare.

Può essere un fatto nuovo in ambito comunitario, ma non lo è affatto per settori rappresentati dalla Federazione.

Come più sopra ricordato, i nostri, più di ogni altro settore alimentare, dispongono di un quadro normativo nazionale che è servito da base, ma anche in alcuni casi da pilone portante, per le normative di settore a livello europeo. Disconoscere questa realtà, o pensare che un nuovo schema di insieme che va sotto il titolo di sicurezza alimentare possa costituire un elemento di totale innovazione, non ci rende giustizia.

Ecco, dunque, perché probabilmente talune discussioni hanno creato forte imbarazzo, e in qualche caso tensioni, all'interno del settore. Mi riferisco, ad esempio, alle discussioni intorno al piano dei controlli sui vini a denominazione di origine.

Si è rischiato di disegnare il settore come un territorio senza regole, si è voluto accreditare una realtà di improvvisazioni che fa torto a qualsiasi operatore lungo tutto l'arco della filiera.

Vi è spazio, per quel che riguarda il sistema delle denominazioni di origine, per miglioramenti e l'esigenza di una riforma è acclarata.

Il settore l'ha chiesta e ne ha sostenuto l'esigenza nel lungo confronto parlamentare seguito alla presentazione di una proposta di riscrittura dell'intero quadro normativo delle disposizioni sui vini a denominazione di origine.

Purtroppo il percorso non si è concluso, ma ci auguriamo che in questa nuova legislatura si trovino le condizioni per riprendere in esame la materia, puntando a superare le incertezze che non hanno consentito il completamento dell'iter procedurale.

In materia di controlli sui vini a denominazione di origine qualche parola in più intendo spenderla.

Intanto la disciplina è nata senza una condivisione di percorso, sul semplice assunto che non se ne poteva/doveva fare a meno; poi è stata affrontata portando le categorie ad essere considerate buone o cattive in funzione delle posizioni espresse; infine, la sua applicazione ha creato tensioni, fratture ed oggi ancora differenziazioni tra chi vi è soggetto in via sperimentale e chi ne è fuori.

Tutto questo non è condivisibile.

Qui mi limito a dire che è indispensabile trovare una soluzione rispettosa delle differenti posizioni espresse, valorizzando ciò che è stato fatto, ma puntando anche al coordinamento delle

tante attività ispettive che il settore già accoglie e che incidono sugli oneri complessivi d'azienda.

Il settore del vino vive queste lacerazioni forse più intensamente di altri per il gran numero di operatori attivi, per la passione e la determinazione di ciascuno, per il peso della responsabilità di essere un settore di riferimento anche per altri importanti comparti: abbiamo già vissuto questi travagli in altri momenti e, dunque, questo non può spaventare.

La disponibilità al confronto da parte nostra non è mai venuta meno: chiediamo che tutto ciò avvenga nel rispetto dei ruoli di ciascuno e nell'intento di continuare a costruire un miglior rapporto di fiducia tra di noi, con le Autorità e, non ultimo, con il consumatore.

*Salute: gli aspetti sociali*

L'anno appena trascorso ha evidenziato ancora una volta, sul tema degli aspetti sociali legati all'abuso ed al non corretto consumo di alcol, l'esistenza di due posizioni antitetiche a confronto: quella proibizionista, diretta espressione della cultura nord-europea, imperniata su un approccio di grandi ed incisivi interventi normativi, e quella mediterranea. I fenomeni di abuso o non corretto consumo, che pure esistono in Italia e che, talvolta, affliggono alcune fasce di giovanissimi, sono molto meno frequenti rispetto alla media europea e dimostrano come l'informazione, l'educazione, la tradizione sono strumenti più efficaci dei divieti e dei controlli esasperati per combattere l'abuso e nello stesso tempo far risaltare il gusto e le note di stile e di cultura che stanno dietro ai nostri prodotti.

In ambito europeo la DG Sanco – la Direzione cui competono gli aspetti sanitari e la tutela dei consumatori della Commissione Europea – dopo un acceso dibattito ha mostrato segnali di apertura al messaggio che proviene dal Sud Europa, di non adottare strumenti e strategie fondate su mere disposizioni limitative e restrittive, che hanno mostrato scarsa efficacia proprio dove i problemi sociali legati all'abuso di alcol sono più evidenti.

Dall'altro lato permangono pulsioni proibizioniste e richieste pressanti di nuove normative comunitarie per stringere fortemente le maglie della somministrazione, della vendita, della pubblicità, per incrementare il prelievo fiscale, per obbligare a riportare affermazioni altamente negative sugli effetti per la salute legati al consumo (non abuso o consumo sbagliato) di alcol.

Federvini continua la sua opera di monitoraggio e di dialogo con le Istituzioni europee e nazionali al fine di individuare la ricetta migliore. In questo ambito non lesinerà impegno ed energie perché il confronto sia sereno, continuo, utile. Chiede nel contempo un'analisi attenta ed equilibrata della realtà sociale, perché le risorse e gli interventi - destinati a prevenire fenomeni che, ribadisco, non possono considerarsi generalizzati - abbiano la loro più forte efficacia.

Desidero sottolineare il senso di responsabilità che la nostra professione ha mostrato nell'anticipare i tempi spontaneamente, su temi importanti come l'autoregolamentazione, consentendo lo sviluppo di una sensibilità importante.

L'attività quotidiana di ogni operatore del settore è volta ad offrire un piacevole complemento ed è per questo che investiamo nella qualità, nella sicurezza, nella comunicazione.

Siamo orgogliosi delle nostre produzioni e siamo ancor più orgogliosi nel raccogliere segnali di apprezzamento dei consumatori; e quando ciò non avviene, per primi avvertiamo l'esigenza che si adottino strumenti di informazione e di educazione idonei.

***Per completare il quadro sui temi di settore:******Export***

Ai dati generalmente confortanti sull'export desidero aggiungere alcune considerazioni. In primis per ribadire la soddisfazione della Federazione per la chiusura dell'accordo sul vino tra Unione Europea ed USA.

È ben chiaro a tutti noi che l'accordo non risolve l'insieme delle criticità esistenti, tuttavia istituisce un metodo di confronto per la ricerca della soluzione dei problemi. Ma, quel che è più importante, testimonia che anche gli Stati Uniti lavoreranno d'ora in poi sulla base del nostro maggior valore: la protezione dell'origine.

Non è stata una trattativa semplice; ha richiesto più di vent'anni per giungere a compimento; ora è necessario lavorare affinché i termini di tale accordo trovino concreta applicazione. La prima forte testimonianza per noi europei sarà la sollecitazione che il Governo Statunitense eserciterà nei confronti del Parlamento per rimuovere la nota "clausola D'Amato" sulla tutela delle denominazioni semigeneriche.

L'accordo con gli USA sottolinea un altro rilevante punto: che è possibile l'avvio delle procedure per la compilazione del registro delle indicazioni geografiche per i vini e gli spiriti nell'ambito degli accordi per la proprietà intellettuale dell'Organizzazione Mondiale del Commercio. Su questo punto i lavori internazionali non sembrano progredire: noi domandiamo, proprio a difesa del rilevante valore del nostro patrimonio nazionale, che il Governo metta questo argomento tra le priorità dell'agenda dei lavori al WTO, come testimonianza forte dell'attenzione al Made in Italy e come impegno determinato alla lotta alle contraffazioni.

Purtroppo, dobbiamo anche segnalare la sussistenza di importanti turbative all'export in mercati che vanno assumendo interesse, dalla Russia, per le complessità legate all'adozione di un nuovo sistema di contrassegni e, proprio in questi giorni, per talune questioni di ben più alto profilo politico che però sembrano sfociare nell'adozione di nuovi sistemi certificativi; all'India, con un regime di tassazione e daziario, nazionale e regionale, molto discriminatorio, tanto che le Associazioni europee hanno congiuntamente sottoscritto e depositato un ricorso all'Organizzazione Mondiale del Commercio. E, infine, in questo primo scorcio di anno sono nate delle preoccupazioni in relazione ad una nuova norma giapponese sulla presenza di residui di prodotti fitosanitari nei prodotti alimentari.

Almeno in quest'ultimo caso, il pronto intervento dei Servizi della Commissione UE, del Governo e delle nostre Associazioni europee ha consentito di ottenere la corretta interpretazione delle nuove norme e di individuare strumenti utili per sostenere le nostre esportazioni senza ulteriori complicazioni per gli operatori.

### *Area vini*

Il settore vitivinicolo europeo è prossimo ad una scadenza importantissima: la riforma dell'Organizzazione Comune di Mercato.

Già annunciata l'anno scorso, sta ora entrando nel vivo delle discussioni e, proprio dopodomani 22 giugno, il Commissario all'Agricoltura Mariann Fischer Boel chiederà al Collegio dei Commissari di condividere un documento di orientamento per la riforma; sulla base di questo, a fine anno o verosimilmente all'inizio del 2007, avremo le prime bozze dei nuovi regolamenti.

È inutile sottolineare l'importanza di questo appuntamento: la riforma è un tassello determinante nel disegno dei futuri scenari del settore vitivinicolo.

Non devo certo ribadire le preoccupazioni e gli stimoli provocati dalla concorrenza internazionale.

Le nuove realtà produttive sono oggi concorrenti forti, capaci di incidere con determinazione non solo sulle dinamiche competitive mondiali del vino, bensì anche sul concetto stesso di vino; a tutto ciò l'Europa ha il compito e il dovere di rispondere con capacità di visione strategica.

Dal Commissario sono giunti messaggi chiari per una riforma forte, che incida profondamente sul settore ed abbandoni le logiche che hanno animato le precedenti edizioni.

Questo non implica l'emissione di giudizi più o meno critici sul passato: non si può negare che in questi anni molti interventi siano stati realizzati nei vigneti e nelle cantine, nella vigenza delle norme che si sono succedute entro il quadro dell'Organizzazione Comune di Mercato. L'asse della competizione si è tuttavia fortemente spostato verso il mercato, come nella grande maggioranza delle filiere agro-industriali, per cui s'impone l'assunzione di una prospettiva idonea a creare e preservare condizioni di competitività per l'intero sistema produttivo di filiera, a livello europeo ed italiano.

A tal fine, la Federazione profonde il massimo impegno di partecipazione e proposta nel dibattito comunitario direttamente e attraverso il Comité Vins, la nostra Associazione di riferimento.

Sento, a questo proposito, di spendere una parola di ringraziamento all'indirizzo di Lamberto Vallarino Gancia che la presiede, perché dopo aver provveduto alla riorganizzazione delle strutture dell'Associazione Europea, in modo che fosse pronta ad affrontare il confronto sulla nuova Organizzazione Comune di Mercato, sta ora dedicando intense energie alle relazioni internazionali.

Sul piano nazionale certamente il 2005 è stato caratterizzato soprattutto da due argomenti, oltre quello già ricordato dei controlli: la riforma del DPR 162/65, la cosiddetta legge vinicola di base, e la riforma della Legge 164/92, sulla tutela delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche dei vini.

Sulla prima, la determinazione e la competenza dell'Onorevole Collavini e dell'Onorevole Preda hanno consentito di portare a compimento il progetto di riforma.

Come spesso accade, si è subito sentito dire che “si poteva fare di più e meglio”. Non è la nostra opinione: la Legge 82 del 2006, nel momento in cui produrrà gli effetti che il testo designato annuncia, sarà un esempio di razionalizzazione. Se poi nella sua applicazione continuerà ad essere sostenuta da buon senso, avremo anche un'importante testimonianza di semplificazione.

La riforma della Legge 164/92, la legge che tutela le denominazioni di origine dei vini, era altrettanto sentita da tutti gli operatori, ma probabilmente le tensioni che alcune delle norme portavano in sé hanno determinato l'impossibilità di raggiungere il traguardo. Tuttavia i momenti di confronto e di approfondimento già compiuti non sono improduttivi, costituendo utile base di discussione per un nuovo progetto, che ci auguriamo possa vedere la luce rapidamente.

### *Area acquaviti e liquori*

#### *Riforma del Regolamento 1576/89*

Nel dicembre 2005 la Commissione Europea ha ufficialmente presentato la proposta normativa che punta a riformare il Regolamento 1576/89. La proposta ha iniziato il suo iter attraverso la procedura di co-decisione tra il Consiglio UE ed il Parlamento Europeo. Le discussioni parlamentari entreranno nel vivo nel prossimo autunno, mentre in sede di Consiglio UE, uno specifico comitato ha già cominciato i propri lavori. Federvini ha presentato le proprie istanze sia in ambito professionale partecipando attivamente ai lavori in seno alla CEPS, la nostra Associazione in Europa che rappresenta le produzioni di acquaviti e liquori, sia in ambito nazionale, grazie alla disponibilità al confronto offerta dai rappresentanti del Ministero delle Politiche Agricole e del Ministero dello Sviluppo economico. La nuova proposta presenta indubbe qualità, come una trattazione più semplice e lineare ed il forte riconoscimento garantito alle indicazioni geografiche, a cominciare dalla Grappa; e, non piccolo aiuto alla lettura e all'applicazione, riprende in un unico testo anche le norme dei regolamenti di applicazione che il Regolamento 1576 ha avuto nel corso degli anni.

Vi sono anche aspetti sui quali Federvini esprime critiche o perplessità: la posizione raccolta fra i nostri associati è lineare e può essere descritta in poche parole: miglioramento nella continuità.

L'impianto della normativa oggi in vigore va salvaguardato, ed in particolare vanno salvaguardate le definizioni di tutti quei prodotti che costituiscono il patrimonio dell'industria e dell'immagine italiana; vanno difesi e mantenuti tutti quei procedimenti produttivi che oggi rappresentano il grande bagaglio di tecnica e qualità del settore, verificando eventuali spazi per introdurre efficaci garanzie e la salvaguardia di altre specifiche denominazioni italiane.

Sul piano nazionale è evidente che quando la riforma del Regolamento 1576/89 sarà compiuta, dovrà essere accompagnata, così come avvenuto nel passato, da un provvedimento nazionale di completamento.

Siamo sicuri che le attese degli operatori non andranno deluse e consentiranno di portare ad una valorizzazione ancor più forte della produzione italiana ed europea.

#### *Area aceti*

I temi di spicco di questo settore sono noti.

Sul piano nazionale, la riforma del DPR 162/65 ed il passaggio alla Legge 82/2006, cui si è fatto cenno, contiene forse il più concreto esempio di semplificazione nei rapporti burocratici proprio nel settore dell'aceto, essendo stata stabilita la definitiva abolizione dei controlli preventivi obbligatori che molto spesso rallentavano i ritmi aziendali, ma soprattutto creavano, involontariamente, delle disparità di situazioni tra i diversi territori.

Sul fronte comunitario siamo, invece, ancora in attesa:

- di una soluzione all'annoso problema delle caratteristiche dell'aceto di vino, visto che appaiono esservi forti differenze applicative nazionali della scarna definizione comunitaria;
- di una favorevole conclusione della procedura di registrazione dell'indicazione geografica protetta "Aceto Balsamico di Modena", per la quale qualche passo avanti è stato fatto.

## *Attività Sindacali*

L'anno appena trascorso ha visto evolversi con indubbia intensità i diversi dossier che attengono alle relazioni Sindacali.

Nel settembre 2005 Federvini, congiuntamente alle altre Associazioni dell'Industria Alimentare – con l'efficiente coordinamento della Struttura Sindacale della Federalimentare – ha sottoscritto l'Accordo di rinnovo della Parte Economica del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i dipendenti dell'Industria Alimentare.

Congiuntamente a tale Accordo, ne è stato sottoscritto un altro che non mancherà di offrire alle aziende del settore importanti strumenti per la propria organizzazione: al fine di offrire sia alle imprese che ai lavoratori adeguati incentivi dal punto di vista contributivo e assistenziale, è stata introdotta anche nel comparto alimentare la nuova fattispecie contrattuale dell'Apprendistato Professionalizzante; a questo è aggiunto l'ulteriore profilo concernente il Part Time.

Sono stati negoziati non facili, per motivi attinenti al contesto economico e politico-sindacale in cui sono venuti evolvendosi. Queste difficoltà non hanno tuttavia precluso il raggiungimento di soluzioni salariali ragionevoli.

Numerosi sono anche gli altri settori di attività che hanno visto, e vedono con sempre maggiore intensità, il Comitato Sindacale Federvini fattivamente impegnato per la predisposizione di soluzioni utili nella quotidiana attività delle aziende nostre associate.

Penso ai diversi tavoli di confronto con le Organizzazioni sindacali in materia di classificazione del personale, di organismi bilaterali, di previdenza e sanità: si tratta di ambiti di confronto in cui, in attuazione delle specifiche previsioni contenute nel Contratto collettivo nazionale del 14 luglio 2003, si auspica il raggiungimento di soluzioni organizzative che consentano la migliore implementazione delle disposizioni che il nostro Contratto collettivo contempla.

Il Comitato Sindacale è stato anche impegnato dalle trattative in corso per il rinnovo dell'Accordo Economico Agenti e Rappresentanti di Commercio e dai negoziati per l'attuazione di alcune disposizioni del Contratto Collettivo dei Dirigenti d'Azienda.

Credo sia opportuno ricordare sin d'ora che il 2006 sarà un anno di transizione, in cui creare le buone premesse per il rinnovo del contratto collettivo nazionale dell'industria alimentare che si avrà nel 2007. I tradizionali buoni rapporti intrattenuti dal settore alimentare ed in ciascuna azienda con le Organizzazioni sindacali dei lavoratori costituiranno la via migliore per affrontare questo importante appuntamento.



## *Conclusioni*

Nel rivolgere un ringraziamento ai Rappresentanti Istituzionali con i quali è sempre intenso e proficuo il rapporto di collaborazione, mi piace aggiungere un particolare ringraziamento a Federalimentare ed al suo Presidente Luigi Rossi di Montelera che si avvia a concludere il mandato alla guida di un così rilevante comparto della nostra economia: ogni parola potrebbe apparire riduttiva rispetto all'impegno di tempo ed energie profuso nell'incarico.

Intendo ancora esprimere i sensi di stima e di amicizia nei confronti dei colleghi imprenditori - di quelli che siedono nel Consiglio della Federazione, nei Consigli dei Sindacati, di coloro che anche in nostra rappresentanza sono attivi nelle associazioni europee ed internazionali - che con il costante impegno nelle proprie aziende e con la partecipazione sempre attiva alla vita associativa forniscono linfa a questa antica e prestigiosa organizzazione di rappresentanza imprenditoriale.

Ed, infine, un ringraziamento ed un saluto alla squadra della Federazione che ho piacere di far giungere a tutti attraverso le signore Marchese, Rinforzi e Spuri che, accompagnate dal direttore generale, nell'ambito dell'Assemblea privata di Confindustria di poche settimane fa, hanno ricevuto la medaglia per i venticinque anni di attività nel sistema.





**Tabella 1**  
**Importazioni**

	QUANTITÀ (in ettolitri)			VALORE (in euro)		
	2005 (*)	2004		2005 (*)	2004	
Vini e mosti	1.833.091	1.786.367	2,6%	272.547.424	253.200.102	7,6%
Vermouth e altri vini aromatizzati	15.434	17.982	-14,2%	1.608.166	1.601.802	0,4%
Liquori ed altre bev. alcoliche hn	116.867	189.820	-38,4%	103.354.936	105.199.936	-1,8%
Acquaviti hn	188.276	190.646	-1,2%	184.291.365	182.316.061	1,1%
Aceti	340.910	421.007	-19,0%	11.166.634	13.624.730	-18,0%

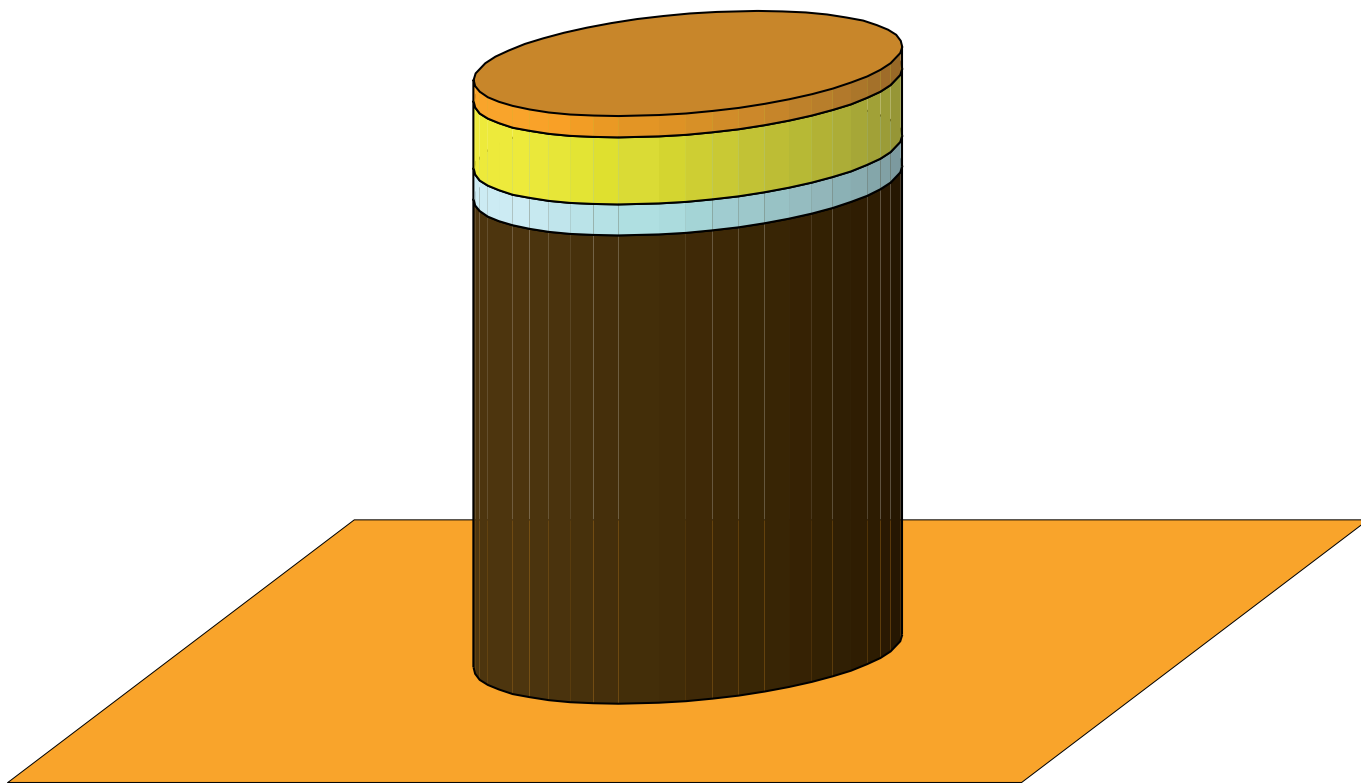
(\*) provvisori  
Elaborazioni Federvini di dati ISTAT

**Tabella 2**  
**Esportazioni**

	QUANTITÀ (in ettolitri)			VALORE (in euro)		
	2005 (*)	2004		2005 (*)	2004	
Vini e mosti	15.722.785	14.123.082	11,3%	2.967.389.277	2.847.444.819	4,2%
Vermouth e altri vini aromatizzati	1.145.007	1.092.890	4,8%	194.614.355	186.437.957	4,4%
Liquori ed altre bev. alcoliche hn	365.457	395.173	-7,5%	328.244.322	332.142.260	-1,2%
Acquaviti hn	159.277	294.399	-45,9%	96.004.654	111.302.267	-13,7%
Aceti	740.809	673.529	10,0%	136.518.341	121.796.912	12,1%

(\*) provvisori  
Elaborazioni Federvini di dati ISTAT

Grafico 1  
Composizione delle esportazioni per l'intero comparto (nel 2005)



Aceti 3,7%   Acquaviti e Liquori 11,4%   Vini aromatizzati 5,2%   Vini e mosti 79,7%

Totale 3.722.771 migliaia di Euro

*Tabella 3*  
*Esportazione vini e mosti*

	QUANTITÀ (in ettolitri)			VALORE (in euro)		
	2005 (*)	2004		2005 (*)	2004	
Vini (1)	13.219.498	11.723.047	12,8%	2.462.331.464	2.360.205.671	4,3%
V.Q.P.R.D.	4.097.865	4.089.777	0,2%	1.272.806.834	1.352.155.995	-5,9%
• Bianchi	1.402.815	1.448.739	-3,2%	932.153.199	340.653.635	-6,5%
• Rossi e rosati	2.695.050	2.641.038	2,0%	932.153.199	987.681.608	-5,6%
Altri	9.081.962	7.633.270	19,0%	1.176.211.733	1.008.049.676	16,7%
• Bianchi	4.697.813	3.717.275	26,4%	626.473.813	498.054.732	25,8%
• Rossi e rosati	4.384.149	3.915.994	12,0%	549.737.920	509.994.944	7,8%
Spumanti	864.527	810.021	6,7%	262.276.779	244.379.997	7,3%
• Asti (2)	450.760	383.767	17,5%	116.576.322	108.362.980	7,6%
Frizzanti	1.221.135	1.158.587	5,4%	189.553.517	190.249.993	-0,4%
Vini liquorosi (3)	81.582	77.568	5,2%	28.550.437	22.777.943	25,3%
Mosti	324.110	344.368	-5,9%	19.782.497	25.262.842	-21,7%
<b>Totale vini e mosti</b>	<b>15.722.785</b>	<b>14.123.082</b>	<b>11,3%</b>	<b>2.967.389.277</b>	<b>2.847.444.819</b>	<b>4,2 %</b>

(\*) provvisori

(1) di gradazione fino a 15% vol ed esclusi vini frizzanti e spumanti

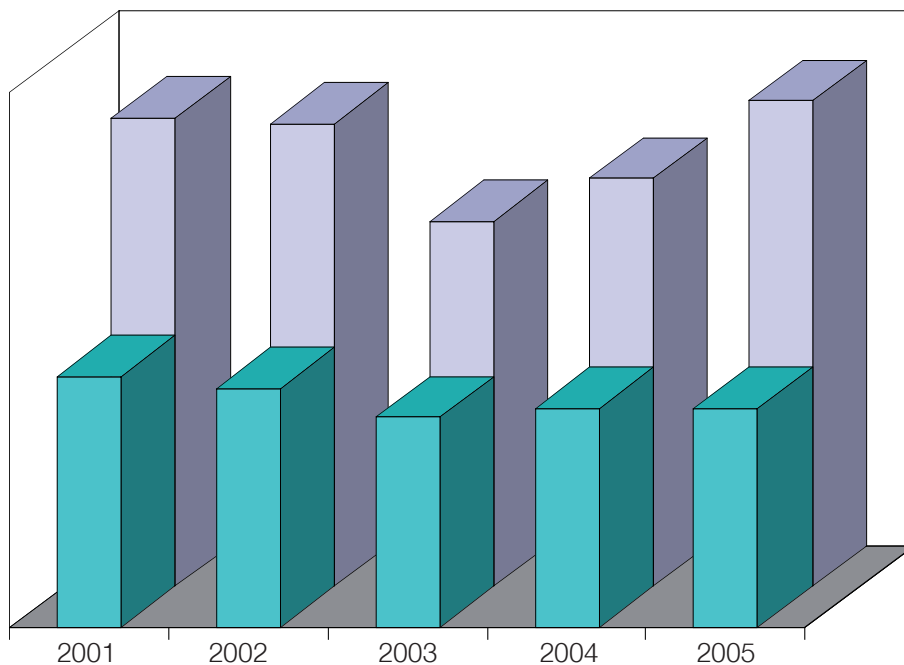
(2) con gradazione fino a 8,5% vol.

(3) La classificazione basata sulla nomenclatura doganale comune a partire dalla quale sono compilati i dati ISTAT non distingue, in alcune voci, i vini liquorosi dagli altri vini tra 15° e 22° le cui esportazioni rimangono quindi comprese in questo dato complessivo. Non sono invece compresi alcuni tipi di vini liquorosi con gradazione inferiore a 15°.

Elaborazioni Federvini di dati ISTAT

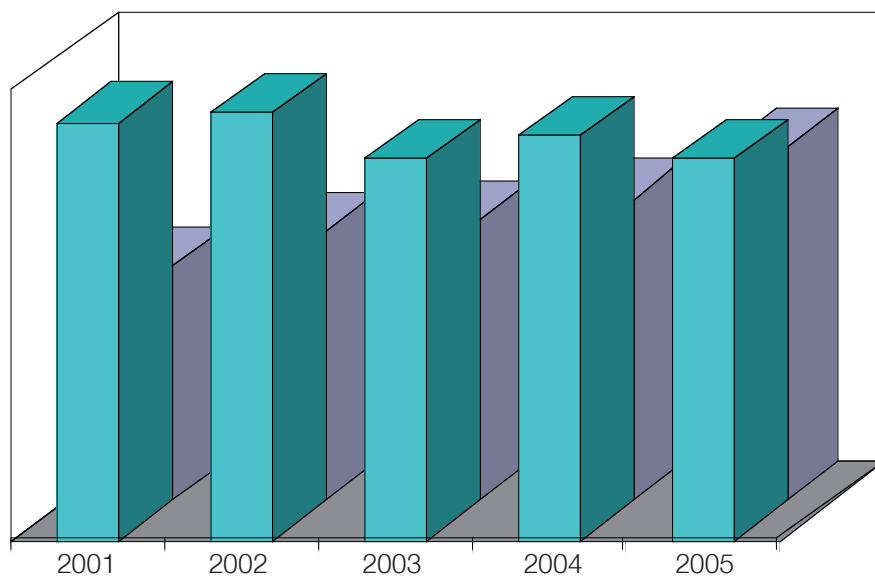
Grafico 2  
*Esportazione vini tranquilli secondo il tipo*

Quantità

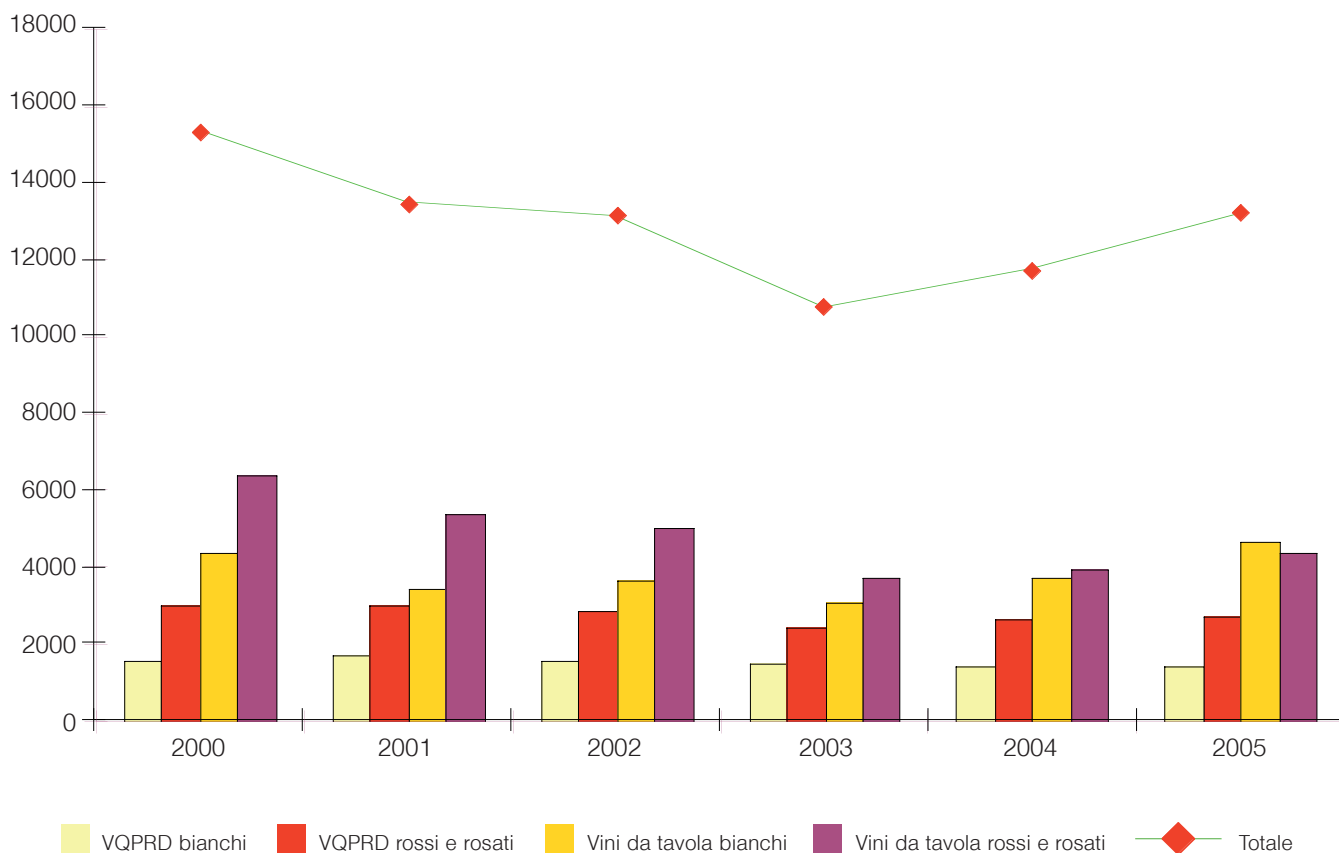


■ VQPRD  
 ■ Vini da tavola

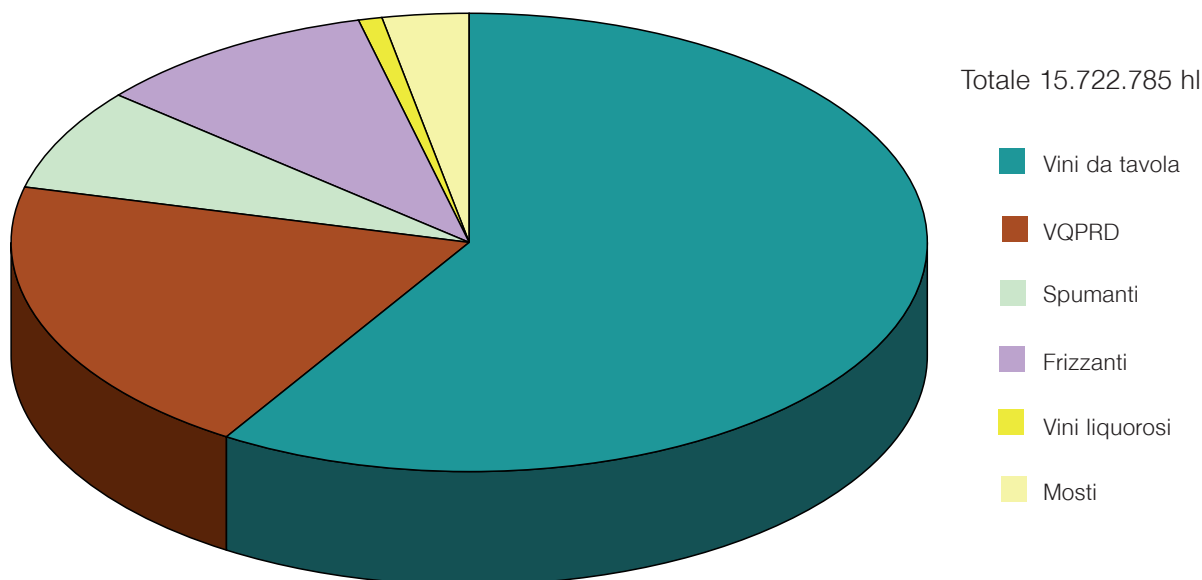
Valori



**Grafico 3**  
**Esportazione vini tranquilli**  
**secondo il tipo e il colore (migliaia di ettolitri)**



**Grafico 4**  
**Esportazione di vini e mosti**  
**composizione della quantità esportata nel 2005**





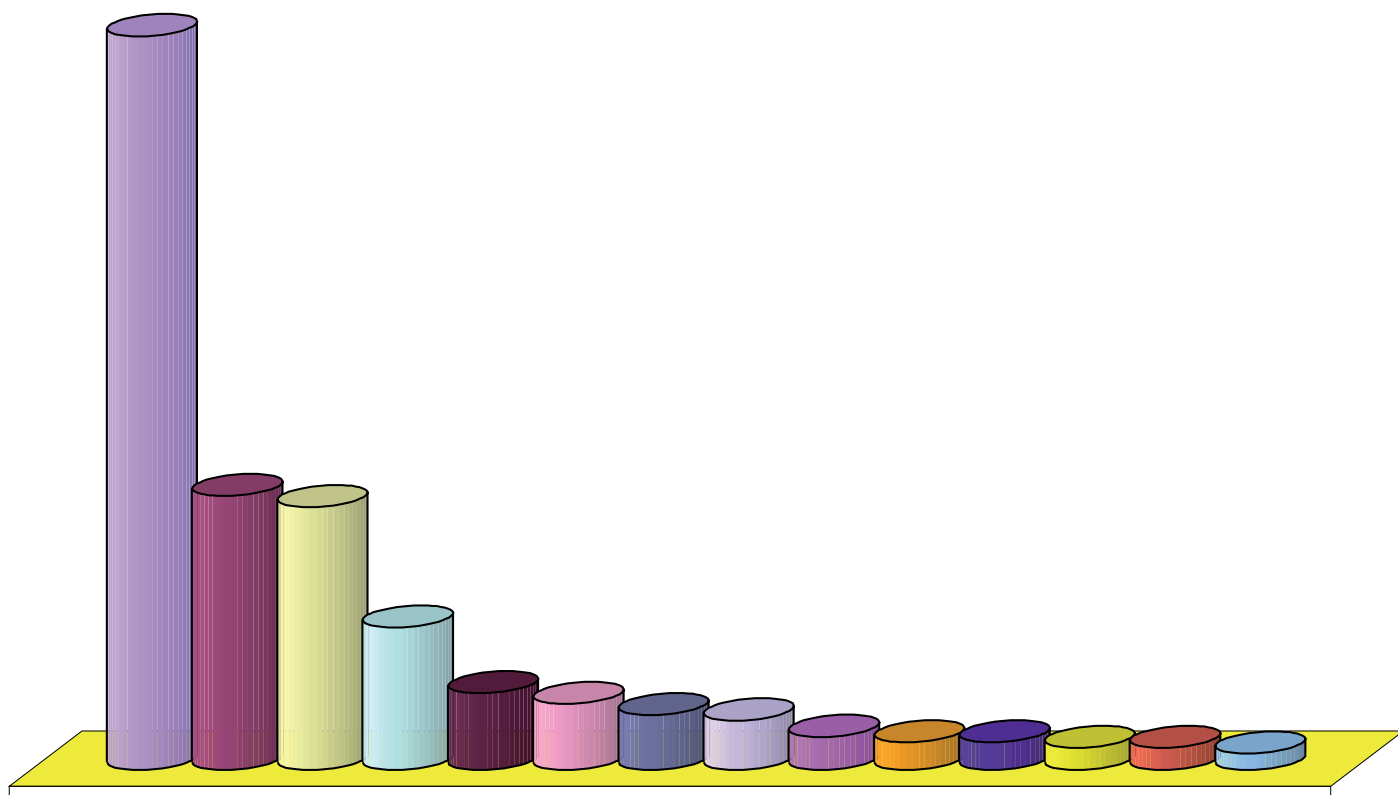
*Tabella 4*  
**Esportazione vini e mosti**  
*(compresi vini frizzanti, vini spumanti e vini liquorosi)*

	QUANTITÀ (in ettolitri)			VALORE (in euro)		
	2005 (*)	2004		2005 (*)	2004	
Belgio	234.471	211.003	11,1%	46.847.025	42.896.862	9,3%
Danimarca	259.391	235.704	10,0%	79.022.729	70.840.603	11,6%
Francia	1.069.094	1.026.944	4,1%	81.509.326	78.719.340	3,5%
Germania	5.561.793	5.156.472	7,9%	694.157.990	717.128.549	-3,2%
Grecia	95.437	149.364	-36,1%	6.578.747	8.863.066	-25,8%
Irlanda	55.642	42.420	31,2%	14.122.856	12.004.741	17,6%
Lussemburgo	27.644	28.923	-4,4%	5.509.580	5.851.127	-5,8%
Paesi Bassi	288.762	272.719	5,9%	62.150.574	56.632.952	9,7%
Portogallo	48.381	46.094	5,0%	8.894.741	8.512.525	4,5%
Regno Unito	2.206.505	1.709.687	29,1%	377.690.013	320.470.912	17,9%
Spagna	208.230	146.776	41,9%	36.602.430	29.211.111	25,3%
Austria	412.907	381.541	8,2%	66.599.617	71.885.394	-7,4%
Finlandia	45.230	43.847	3,2%	13.578.056	12.321.859	10,2%
Svezia	233.213	234.609	-0,6%	58.881.417	58.436.947	0,8%
<b>Totale UE</b>	<b>10.846.702</b>	<b>9.686.102</b>	<b>10,9%</b>	<b>1.552.172.101</b>	<b>1.493.775.988</b>	<b>3,9%</b>
Australia	44.182	40.223	9,8%	12.120.471	11.358.502	6,7%
Brasile	72.027	77.790	-7,4%	15.191.330	17.223.866	-11,8%
Canada	482.733	488.778	-1,2%	147.911.468	140.501.745	5,3%
Cina	45.931	13.294	245,5%	4.678.388	2.859.717	63,6%
Giappone	272.313	292.505	-6,9%	94.657.911	104.422.284	-9,4%
Norvegia	104.258	81.984	27,2%	37.742.955	24.049.769	36,1%
Polonia	87.566	87.935	-0,4%	9.585.167	9.831.550	-2,5%
Repubblica Ceca	413.696	214.897	92,5%	18.605.385	11.526.653	61,4%
Russia	96.325	54.946	75,3%	31.503.314	21.071.199	49,5%
Slovacchia	108.507	58.715	84,8%	5.224.146	3.238.849	61,9%
Stati Uniti	2.234.038	2.090.225	6,9%	771.292.373	740.181.656	4,2%
Svizzera	610.013	616.735	-1,1%	185.656.832	192.215.532	-3,4%
Ungheria	78.864	49.520	59,3%	6.308.696	4.778.888	32,0%
<b>Totale mondo</b>	<b>15.722.785</b>	<b>14.123.082</b>	<b>11,3%</b>	<b>2.967.389.277</b>	<b>2.847.444.819</b>	<b>4,2%</b>

(\*) provvisori

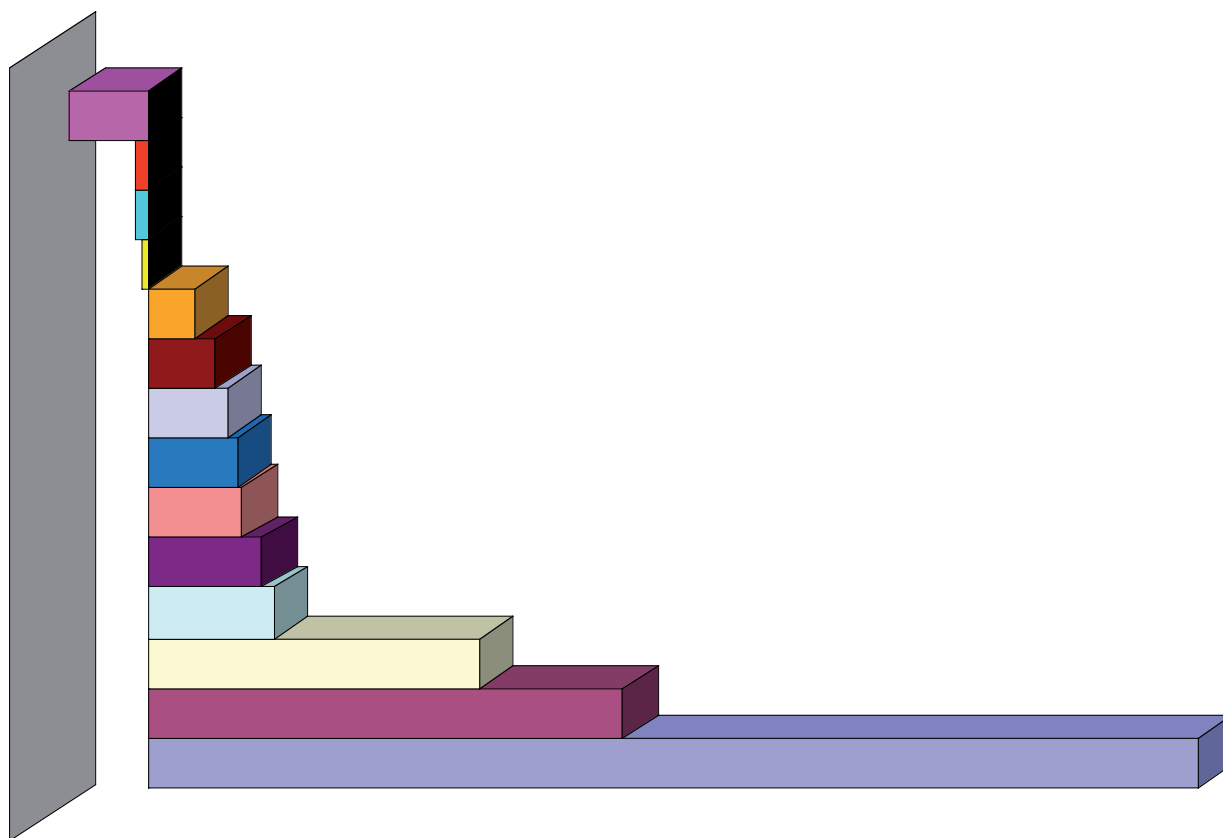
Elaborazioni Federvini di dati ISTAT

*Grafico 5*  
**Principali destinazioni delle esportazioni di vini e mosti**  
*(per quantità esportate nel 2005)*



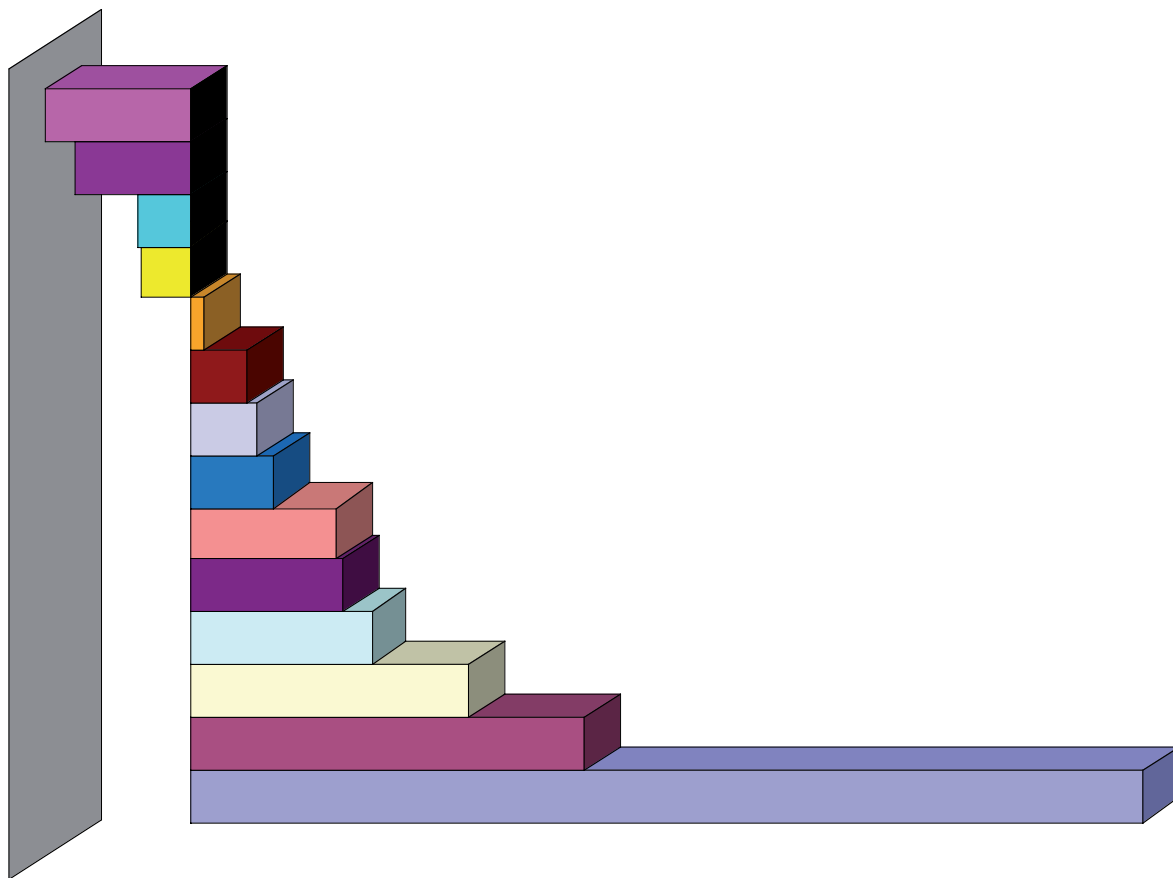
■ Germania	■ Austria
■ Stati Uniti	■ Paesi Bassi
■ Regno Unito	■ Giappone
■ Francia	■ Danimarca
■ Svizzera	■ Belgio
■ Canada	■ Svezia
■ Repubblica Ceca	■ Spagna

*Grafico 6  
Variazione dei volumi di vini e mosti  
esportati verso i principali mercati (2005/2004)*



- |  |   |
|--|---|
| <span style="color: purple;">■</span> Giappone       | <span style="color: blue;">■</span> Germania            |
| <span style="color: red;">■</span> Canada            | <span style="color: pink;">■</span> Austria             |
| <span style="color: cyan;">■</span> Svizzera         | <span style="color: purple;">■</span> Danimarca         |
| <span style="color: yellow;">■</span> Svezia         | <span style="color: lightblue;">■</span> Belgio         |
| <span style="color: orange;">■</span> Francia        | <span style="color: yellow;">■</span> Regno Unito       |
| <span style="color: darkred;">■</span> Paesi Bassi   | <span style="color: maroon;">■</span> Spagna            |
| <span style="color: lightgrey;">■</span> Stati Uniti | <span style="color: darkblue;">■</span> Repubblica Ceca |

*Grafico 7  
 Variazione del valore delle esportazioni di vini e mosti  
 verso le principali destinazioni (2005/2004)*



- |  |  |
|--|--|
| <span style="color: #800080;">■</span> Giappone    | <span style="color: #0000FF;">■</span> Canada          |
| <span style="color: #4B0082;">■</span> Austria     | <span style="color: #FF6347;">■</span> Belgio          |
| <span style="color: #00CED1;">■</span> Svizzera    | <span style="color: #483D8B;">■</span> Paesi Bassi     |
| <span style="color: #FFFF00;">■</span> Germania    | <span style="color: #ADD8E6;">■</span> Danimarca       |
| <span style="color: #FF8C00;">■</span> Svezia      | <span style="color: #FFFFE0;">■</span> Regno Unito     |
| <span style="color: #8B0000;">■</span> Francia     | <span style="color: #800080;">■</span> Spagna          |
| <span style="color: #9370DB;">■</span> Stati Uniti | <span style="color: #6A5ACD;">■</span> Repubblica Ceca |

*Tabella 5*  
*Esportazione vini frizzanti*

	QUANTITÀ (in ettolitri)			VALORE (in euro)		
	2005 (*)	2004		2005 (*)	2004	
Belgio	7.276	6.508	11,8%	1.096.660	1.044.876	5,0%
Danimarca	12.939	7.832	65,2%	2.732.867	1.635.740	67,1%
Francia	23.570	21.076	11,8%	3.728.250	3.680.360	1,3%
Germania	524.445	510.594	2,7%	85.385.958	90.744.586	-5,9%
Paesi Bassi	78.427	70.171	11,8%	10.497.179	9.221.864	13,8%
Regno Unito	17.060	10.513	62,3%	3.450.282	2.140.174	61,2%
Spagna	180.071	121.745	47,9%	24.229.917	17.094.833	41,7%
Austria	88.556	97.762	-9,4%	15.702.246	18.469.424	-15,0%
Finlandia	2.971	2.668	11,4%	590.393	520.788	13,4%
Svezia	2.670	2.100	27,1%	450.936	416.6480	8,2%
<b>Totale UE</b>	<b>940.621</b>	<b>852.564</b>	<b>10,3%</b>	<b>148.399.900</b>	<b>145.345.440</b>	<b>2,1%</b>
Australia	6.812	8.817	-22,7%	1.034.437	1.341.557	-22,9%
Brasile	27.427	22.566	21,5%	3.414.854	3.141.279	8,7%
Canada	3.299	3.281	0,6%	552.680	588.491	-6,1%
Giappone	6.064	6.946	-12,7%	1.144.649	1.645.981	-30,5%
Norvegia	1.370	1.250	9,6%	589.262	427.931	37,7%
Stati Uniti	227.534	231.908	-1,9%	30.985.366	31.498.173	-1,6%
Svizzera	6.161	7.240	-14,9%	2.608.829	2.474.093	5,4%
<b>Totale mondo</b>	<b>1.249.126</b>	<b>1.158.587</b>	<b>7,8%</b>	<b>193.247.994</b>	<b>190.249.993</b>	<b>1,6%</b>

(\*) provvisori

Elaborazioni Federvini di dati ISTAT

*Tabella 6*  
*Esportazione spumanti*

	QUANTITÀ (in ettolitri)			VALORE (in euro)		
	2005 (*)	2004		2005 (*)	2004	
Belgio	15.853	12.061	31,4%	5.892.717	4.133.402	42,6%
Danimarca	10.594	6.890	53,8%	3.436.917	2.419.797	42,0%
Francia	30.515	30.408	0,4%	16.140.337	13.019.278	24,0%
Germania	246.283	212.774	15,7%	55.759.819	52.154.599	6,9%
Grecia	6.081	4.874	24,8%	1.068.686	961.696	11,1%
Paesi Bassi	17.210	15.031	14,5%	11.593.353	7.014.815	65,3%
Portogallo	45.127	44.385	1,7%	8.263.256	7.966.303	3,7%
Regno Unito	82.871	58.743	41,1%	21.574.475	23.380.651	-7,7%
Spagna	3.747	4.398	-14,8%	6.804.558	7.028.328	-3,2%
Austria	20.168	10.724	88,1%	6.089.951	3.649.906	66,9%
Finlandia	3.032	4.306	-29,6%	1.115.100	1.084.972	2,8%
Svezia	12.013	11.714	2,6%	3.838.134	3.734.687	2,8%
<b>Totale UE</b>	<b>495.183</b>	<b>436.909</b>	<b>13,3%</b>	<b>142.625.976</b>	<b>127.157.266</b>	<b>12,2%</b>
Australia	20.606	14.342	43,7%	5.618.674	4.172.146	34,7%
Brasile	13.574	15.910	-14,7%	3.357.538	4.297.034	-21,9%
Canada	16.893	16.715	1,1%	5.570.592	4.681.938	19,0%
Giappone	34.903	46.200	-24,5%	15.294.795	17.706.475	-13,6%
Norvegia	3.928	3.035	29,4%	1.237.324	910.328	35,9%
Polonia	11.852	13.192	-10,2%	1.989.476	2.363.345	-15,8%
Russia	25.649	16.327	57,1%	8.758.313	6.023.042	45,4%
Stati Uniti	133.031	149.193	-10,8%	44.886.966	46.698.517	-3,9%
Svizzera	46.968	46.419	1,2%	19.215.148	18.271.977	5,2%
Ungheria	17.509	12.098	44,7%	2.289.277	2.032.466	12,6%
<b>Totale mondo</b>	<b>864.527</b>	<b>810.021</b>	<b>6,7%</b>	<b>262.276.779</b>	<b>244.379.997</b>	<b>7,3%</b>

(\*) provvisori

Elaborazioni Federvini di dati ISTAT

*Tabella 7*  
**Esportazione vini liquorosi ed altri vini**  
**di gradazione compresa tra 15 e 22% vol (1)**

	QUANTITÀ (in ettolitri)			VALORE (in euro)		
	2005 (*)	2004		2005 (*)	2004	
Belgio	807	545	48,0%	282.755	159.333	77,5%
Danimarca	445	1.097	-59,4%	179.654	286.279	-37,2%
Francia	1.315	1.331	-1,2%	323.891	383.827	-15,6%
Germania	8.694	6.687	30,0%	1.370.854	1.357.883	1,0%
Paesi Bassi	546	1.580	-65,4%	216.425	308.639	-29,9%
Regno Unito	2.483	4.819	-48,5%	944.754	1.251.954	-24,5%
<b>Totale UE</b>	<b>15.656</b>	<b>17.301</b>	<b>-9,5%</b>	<b>3.951.611</b>	<b>4.294.828</b>	<b>-8,0%</b>
Canada	966	1.831	-47,3%	557.921	564.028	-1,1%
Giappone	2.387	2.137	11,7%	1.252.255	1.022.028	22,5%
Stati Uniti	21.205	18.961	11,8%	4.981.407	4.336.616	14,9%
Svizzera	17.796	16.239	9,6%	9.985.292	9.882.472	1,0%
<b>Totale mondo</b>	<b>70.944</b>	<b>77.568</b>	<b>-8,5%</b>	<b>24.531.790</b>	<b>22.777.943</b>	<b>7,7%</b>

(\*) provvisori

(1) La classificazione basata sulla nomenclatura doganale comune a partire dalla quale sono compilati i dati ISTAT non distingue, in alcune voci, i vini liquorosi da altri vini con gradazione compresa tra 15% e 22% vol. le cui esportazioni rimangono quindi comprese in questo dato complessivo.

Elaborazioni Federvini di dati ISTAT

*Tabella 8*  
*Esportazione vini aromatizzati*

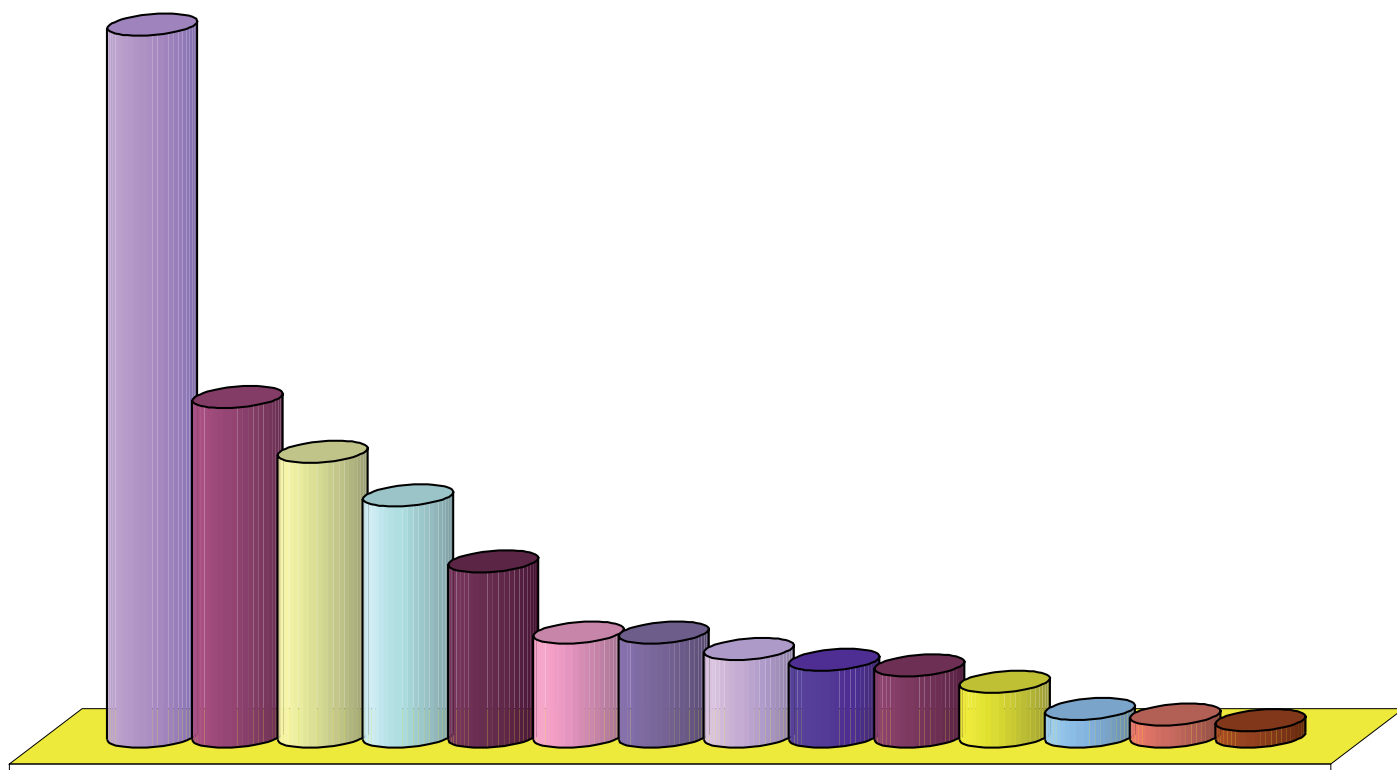
	QUANTITÀ (in ettolitri)			VALORE (in euro)		
	2005 (*)	2004		2005 (*)	2004	
Belgio	39.460	43.738	-9,8%	4.396.929	5.330.843	-17,5%
Danimarca	39.287	37.673	4,3%	5.436.551	5.166.912	5,2%
Francia	287.478	265.208	8,4%	41.914.724	38.926.192	7,7%
Germania	91.713	86.118	6,5%	12.224.850	9.400.049	30,1%
Grecia	10.716	10.540	1,7%	2.123.894	1.943.862	9,3%
Paesi Bassi	33.554	30.709	9,3%	4.064.204	3.118.369	30,3%
Portogallo	2.150	2.068	4,0%	257.826	299.423	-13,9%
Regno Unito	117.002	126.866	-7,8%	9.947.359	9.147.246	8,7%
Spagna	29.827	27.658	7,8%	4.218.388	4.137.116	2,0%
Austria	10.186	10.132	0,5%	2.088.369	1.988.990	5,0%
Svezia	8.188	9.168	-10,7%	1.565.233	1.506.694	3,9%
<b>Totale UE</b>	<b>670.497</b>	<b>650.842</b>	<b>3,0%</b>	<b>88.349.351</b>	<b>89.647.536</b>	<b>-1,4%</b>
Canada	23.662	25.991	-9,0%	4.459.997	4.532.533	-1,6%
Giappone	3.567	3.243	10,0%	447.651	432.480	3,5%
Norvegia	5.654	5.743	-1,6%	1.866.915	1.613.837	15,7%
Russia	140.714	123.508	13,9%	50.790.094	22.504.194	125,7%
Stati Uniti	71.568	77.328	-7,4%	10.701.007	10.981.581	-2,6%
Svizzera	31.441	32.216	-2,4%	4.339.848	5.218.390	-16,8%
<b>Totale mondo</b>	<b>1.145.007</b>	<b>1.092.890</b>	<b>4,8%</b>	<b>194.614.355</b>	<b>186.437.957</b>	<b>4,4%</b>

(\*) provvisori

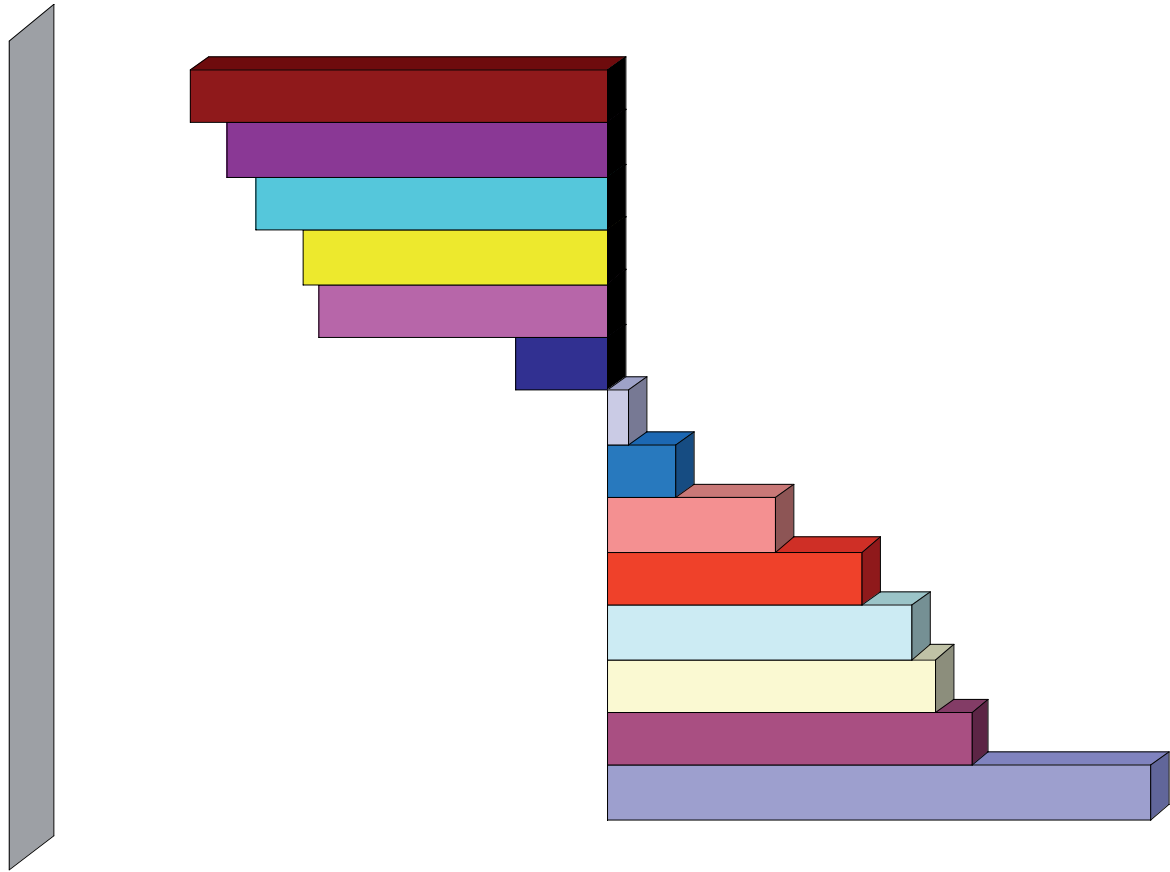
Elaborazioni Federvini di dati ISTAT



*Grafico 8*  
**Principali Paesi di destinazione dei vini aromatizzati**  
*(per quantità esportate nel 2005)*



*Grafico 9*  
***Variazione dei volumi dei vini aromatizzati***  
***esportati verso i principali mercati (2005/2004)***



- |   |   |
|---|---|
| <span style="display: inline-block; width: 15px; height: 15px; background-color: #800000; border: 1px solid black;"></span> Svezia      | <span style="display: inline-block; width: 15px; height: 15px; background-color: #0070C0; border: 1px solid black;"></span> Grecia      |
| <span style="display: inline-block; width: 15px; height: 15px; background-color: #800080; border: 1px solid black;"></span> Belgio      | <span style="display: inline-block; width: 15px; height: 15px; background-color: #F08080; border: 1px solid black;"></span> Danimarca   |
| <span style="display: inline-block; width: 15px; height: 15px; background-color: #00CED1; border: 1px solid black;"></span> Canada      | <span style="display: inline-block; width: 15px; height: 15px; background-color: #FF4500; border: 1px solid black;"></span> Germania    |
| <span style="display: inline-block; width: 15px; height: 15px; background-color: #FFFF00; border: 1px solid black;"></span> Regno Unito | <span style="display: inline-block; width: 15px; height: 15px; background-color: #ADD8E6; border: 1px solid black;"></span> Spagna      |
| <span style="display: inline-block; width: 15px; height: 15px; background-color: #DDA0DD; border: 1px solid black;"></span> Stati Uniti | <span style="display: inline-block; width: 15px; height: 15px; background-color: #FFFFE0; border: 1px solid black;"></span> Francia     |
| <span style="display: inline-block; width: 15px; height: 15px; background-color: #191970; border: 1px solid black;"></span> Svizzera    | <span style="display: inline-block; width: 15px; height: 15px; background-color: #800040; border: 1px solid black;"></span> Paesi Bassi |
| <span style="display: inline-block; width: 15px; height: 15px; background-color: #D3D3D3; border: 1px solid black;"></span> Austria     | <span style="display: inline-block; width: 15px; height: 15px; background-color: #6A5ACD; border: 1px solid black;"></span> Russia      |

*Tabella 9*  
*Esportazione acquaviti, liquori e altre bevande alcoliche*

	QUANTITÀ (in ettanidri)			VALORE (in euro)		
	2005 (*)	2004		2005 (*)	2004	
Acquaviti di vino e vinaccia	119.524	255.497	-53,2%	51.143.941	68.972.522	-25,8%
• di cui Grappa	27.095	28.229	-4,0%	29.290.580	30.135.561	-2,8%
Altre acquaviti	39.753	38.902	2,2%	44.860.713	42.329.745	6,0%
Liquori ed altre bevande alcoliche	365.457	395.173	-7,5%	328.244.322	332.142.260	-1,2%
<b>Totale</b>	<b>524.734</b>	<b>689.572</b>	<b>-23,9%</b>	<b>424.248.976</b>	<b>443.444.527</b>	<b>-4,3%</b>

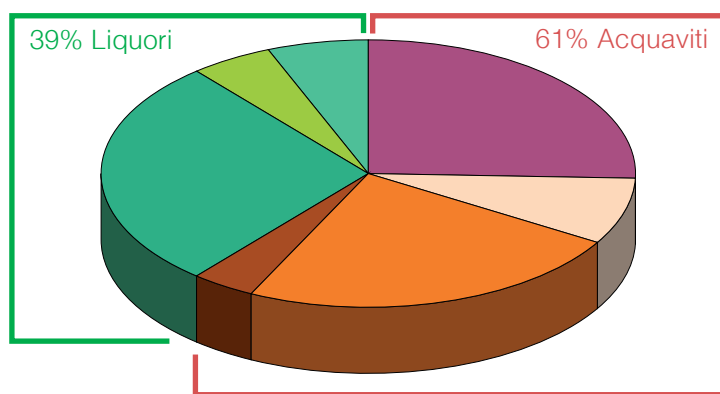
(\*) provvisori  
Elaborazioni Federvini di dati ISTAT

*Tabella 10*  
*Importazione acquaviti, liquori ed altre bevande alcoliche*

	QUANTITÀ (in ettanidri)			VALORE (in euro)		
	2005 (*)	2004		2005 (*)	2004	
Liquori ed altre bevande alcoliche	117.341	189.820	-38,2%	103.493.656	105.199.936	-1,6%
• Gin	15.569	15.346	1,5%	13.605.167	11.996.825	13,4%
• Vodka	17.361	17.966	-3,4%	11.830.852	11.657.218	1,5%
• Altri	84.411	156.508	-46,1%	78.057.637	81.545.893	-4,3%
Acquaviti	188.587	190.646	-1,1%	184.396.793	182.316.061	1,1%
• Whisky	78.291	77.919	0,5%	106.124.520	106.697.546	0,5%
•• Bourbon	4.093	5.502	-25,6%	6.882.690	10.448.168	-34,1%
•• Scotch	63.929	63.799	0,2%	81.196.915	76.970.793	5,5%
••• di malto	16.403	19.392	-15,4%	33.156.666	32.288.608	2,7%
••• Blended	47.433	44.250	7,2%	47.852.682	44.372.465	7,8%
• Acquaviti di vino e di vinaccia	29.907	31.204	-4,2%	17.907.687	18.763.773	-4,6%
•• Cognac	3.279	2.921	12,3%	8.841.212	9.281.854	-4,7%
• Rum	69.089	72.029	-4,1%	52.559.279	48.645.863	8,0%
• Altre	11.300	9.494	19,0%	7.805.307	8.208.879	-4,9%
<b>Totale</b>	<b>305.928</b>	<b>380.466</b>	<b>-19,6%</b>	<b>287.890.449</b>	<b>287.515.997</b>	<b>0,1%</b>

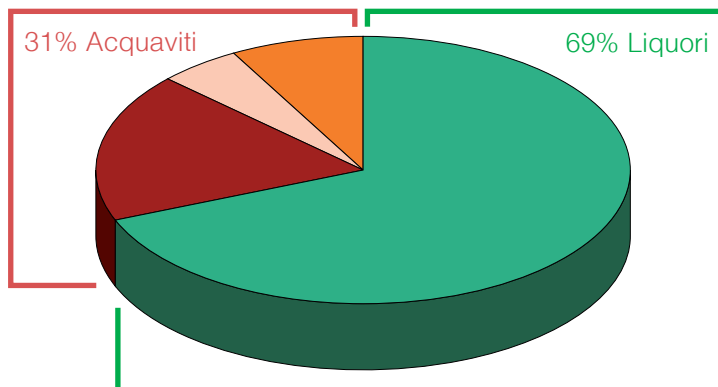
(\*) provvisori  
Elaborazioni Federvini di dati ISTAT

Grafico 10  
*Importazione ed esportazione di acquaviti e liquori*



**Importazione**

- Altri liquori 27%
- Gin 5%
- Vodka 6%
- Whisky 25%
- Acquaviti di vino e di vinaccia 8%
- Rum 23%
- Altre acquaviti 4%



**Esportazione**

- Liquori 69%
- Acquaviti di vino e di vinaccia 18%
- Grappa 5%
- Altre acquaviti 8%

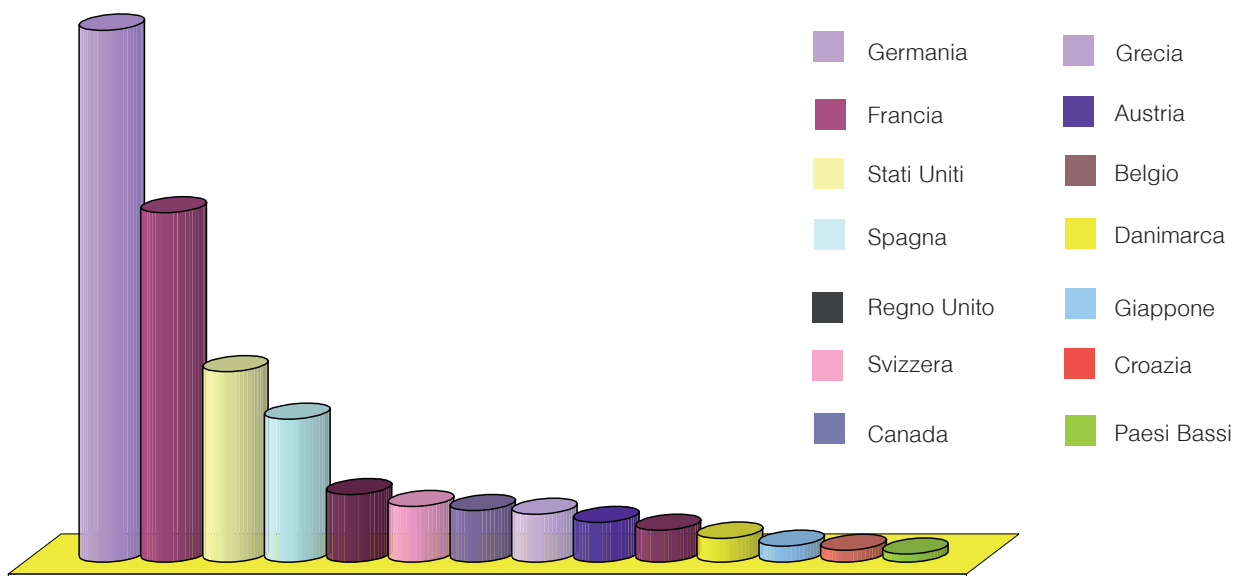
*Tabella 11*  
**Esportazione acquaviti, liquori ed altre bevande alcoliche**

	QUANTITÀ (in ettanidri)			VALORE (in euro)		
	2005 (*)	2004		2005 (*)	2004	
Belgio	8.672	12.951	-33,0%	9.598.477	10.723.228	-10,5%
Danimarca	6.934	7.246	-4,3%	7.371.616	6.781.377	8,7%
Francia	98.590	186.752	-47,2%	33.534.827	44.841.512	-25,2%
Germania	153.952	168.957	-8,9%	134.758.745	133.059.002	1,3%
Grecia	13.422	15.415	-12,9%	12.365.542	14.390.513	-14,1%
Paesi Bassi	6.194	5.745	7,8%	11.769.153	11.420.022	3,1%
Portogallo	3.355	3.522	-4,7%	2.553.870	2.755.977	-7,3%
Regno Unito	18.571	38.675	-52,0%	26.179.683	27.625.338	-5,2%
Spagna	41.511	46.0698	-9,9%	27.215.037	35.303.641	-22,9%
Austria	11.706	14.530	-19,4%	9.031.947	9.222.754	-2,1%
Finlandia	1.461	1.294	12,9%	2.277.921	2.489.610	-8,5%
Svezia	1.649	1.440	14,5%	2.644.134	2.142.419	23,4%
<b>Totale UE</b>	<b>366.595</b>	<b>503.016</b>	<b>-27,1%</b>	<b>279.933.244</b>	<b>301.150.084</b>	<b>-7,0%</b>
Australia	2.369	2.127	11,4%	1.945.334	2.172.365	-10,5%
Canada	14.977	16.173	-7,4%	11.107.363	11.054.101	0,5%
Croazia	3.912	8.240	-52,5%	2.836.279	3.263.769	-13,1%
Giappone	6.458	8.295	-22,1%	11.959.220	13.850.755	-13,7%
Repubblica Ceca	2.789	2.656	5,0%	1.855.942	1.424.390	30,3%
Slovenia	2.237	1.351	65,6%	2.103.972	1.277.293	64,7%
Stati Uniti	54.594	57.161	-4,5%	50.022.646	49.280.491	1,5%
Svizzera	16.455	18.184	-9,5%	16.028.375	16.864.186	-5,0%
<b>Totale mondo</b>	<b>524.734</b>	<b>689.572</b>	<b>-23,9%</b>	<b>424.248.976</b>	<b>443.444.527</b>	<b>-4,3%</b>

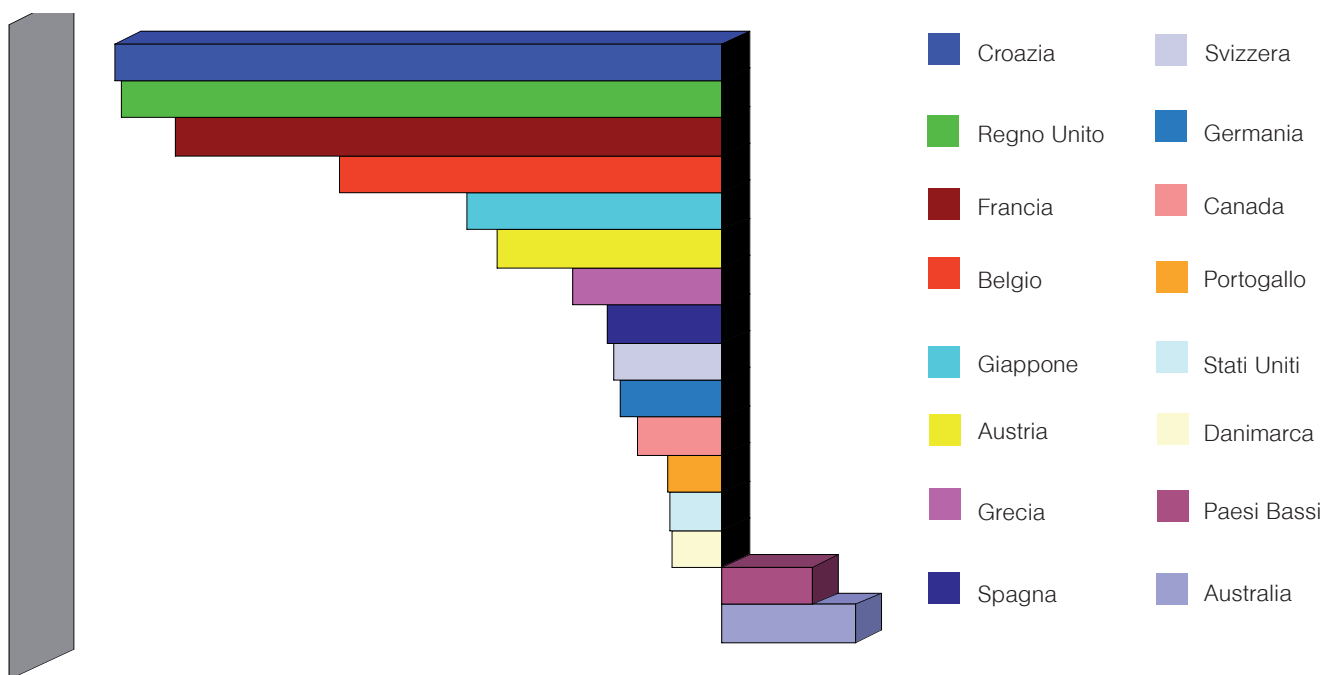
(\*) provvisori

Elaborazioni Federvini di dati ISTAT

*Grafico 11*  
**Principali Paesi di destinazione delle esportazioni di acquaviti e liquori**  
*(per quantità esportate nel 2005)*



*Grafico 12*  
**Variazione dei volumi di acquaviti e liquori**  
*esportati verso i principali mercati (2005/2004)*



*Tabella 12*  
*Esportazione acquaviti*

	QUANTITÀ (in ettanidri)			VALORE (in euro)		
	2005 (*)	2004		2005 (*)	2004	
Belgio	972	718	35,3%	1.360.712	1.039.459	30,9%
Danimarca	298	223	33,7%	605.409	518.336	16,8%
Francia	43.435	138.210	-68,6%	8.224.396	17.105.961	-51,9%
Germania	50.352	70.084	-28,2%	30.986.865	33.709.260	-8,1%
Lussemburgo	738	639	15,4%	329.559	318.313	3,5%
Paesi Bassi	1.629	1.930	-15,6%	3.926.409	4.615.346	-14,9%
Portogallo	26	33	-20,2%	45.309	62.787	-27,8%
Regno Unito	848	1.011	-16,1%	1.707.915	2.223.581	-23,2%
Spagna	10.588	12.995	-18,5%	6.755.272	11.187.700	-39,6%
Austria	6.928	9.556	-27,5%	3.688.984	3.584.834	2,9%
Finlandia	42	40	4,9%	88.947	87.223	2,0%
Svezia	153	143	7,1%	269.474	233.019	15,6%
<b>Totale UE</b>	<b>115.816</b>	<b>235.541</b>	<b>-50,8%</b>	<b>58.412.040</b>	<b>75.355.263</b>	<b>-22,5%</b>
Australia	126	162	-22,3%	137.373	229.426	-40,1%
Canada	2.081	2.829	-26,4%	1.750.763	2.167.537	-19,2%
Croazia	3.397	2.772	22,5%	2.246.630	2.146.587	4,7%
Giappone	1.796	2.247	-20,1%	5.799.692	6.192.048	-6,3%
Repubblica Ceca	441	427	3,4%	303.385	194.572	55,9%
Slovenia	1.210	774	56,3%	1.080.847	609.725	77,3%
Stati Uniti	9.066	12.556	-27,8%	3.390.755	3.793.251	-10,6%
Svizzera	6.952	7.229	-3,8%	7.340.310	7.060.648	4,0%
<b>Totale mondo</b>	<b>159.277</b>	<b>294.399</b>	<b>-45,9%</b>	<b>96.004.654</b>	<b>111.302.267</b>	<b>-13,7%</b>

(\*) provvisori

Elaborazioni Federvini di dati ISTAT

*Tabella 13*  
*Esportazione liquori ed altre bevande alcoliche*

	QUANTITÀ (in ettanidri)			VALORE (in euro)		
	2005 (*)	2004		2005 (*)	2004	
Belgio	7.700	12.229	-37,0%	8.237.765	9.681.884	-14,9%
Danimarca	6.636	7.019	-5,5%	6.766.207	6.259.609	8,1%
Francia	55.155	48.534	13,6%	25.310.431	27.723.669	-8,7%
Germania	103.475	98.752	4,8%	103.482.755	99.015.933	4,5%
Grecia	12.944	14.835	-12,7%	11.725.957	13.438.494	-12,7%
Paesi Bassi	4.565	3.815	19,7%	7.842.744	6.804.653	15,3%
Portogallo	3.329	3.489	-4,6%	2.508.561	2.693.190	-6,9%
Regno Unito	17.723	37.662	-52,9%	24.471.768	25.397.616	-3,6%
Spagna	29.291	31.385	-6,7%	20.435.077	22.955.719	-11,0%
Austria	4.760	4.956	-4,0%	5.322.829	5.613.162	-5,2%
Finlandia	1.419	1.254	13,2%	2.188.974	2.402.387	-8,9%
Svezia	1.495	1.297	15,3%	2.374.660	1.909.400	24,4%
<b>Totale UE</b>	<b>250.627</b>	<b>265.625</b>	<b>-5,6%</b>	<b>221.187.257</b>	<b>224.246.300</b>	<b>-1,4%</b>
Australia	2.243	1.949	15,1%	1.807.961	1.932.990	-6,5%
Canada	12.896	13.330	-3,3%	9.356.600	8.884.396	5,3%
Croazia	515	878	-41,4%	589.649	553.664	6,5%
Giappone	4.662	6.048	-22,9%	6.156.234	7.658.167	-19,6%
Repubblica Ceca	2.343	2.228	5,1%	1.546.174	1.227.932	25,9%
Slovenia	1.027	577	78,0%	1.022.803	667.568	53,2%
Stati Uniti	45.529	44.603	2,1%	46.631.891	45.474.544	2,5%
Svizzera	9.503	10.954	-13,2%	8.688.065	9.796.858	-11,3%
<b>Totale mondo</b>	<b>365.457</b>	<b>395.173</b>	<b>-7,5%</b>	<b>328.244.322</b>	<b>332.142.260</b>	<b>-1,2%</b>

(\*) provvisori

Elaborazioni Federvini di dati ISTAT



*Tabella 14*  
*Esportazione aceti*

	QUANTITÀ (in ettolitri)			VALORE (in euro)		
	2005 (*)	2004		2005 (*)	2004	
Belgio	4.240	3.789	11,9%	1.152.894	1.061.234	8,6%
Danimarca	3.607	3.623	-0,4%	1.142.438	1.156.304	-1,2%
Francia	71.237	59.013	20,7%	9.842.311	8.216.927	19,8%
Germania	172.157	150.821	14,1%	25.728.002	23.198.814	10,9%
Paesi Bassi	3.358	3.168	6,0%	1.290.372	1.114.735	15,8%
Regno Unito	31.267	28.471	9,8%	10.232.042	8.523.000	20,1%
Spagna	36.524	30.304	20,5%	4.995.801	4.079.265	22,5%
Austria	16.064	18.039	-10,9%	3.012.633	2.984.215	1,0%
Finlandia	1.836	1.405	30,7%	337.298	339.017	-0,5%
Svezia	10.299	9.846	4,6%	2.366.398	2.232.325	6,0%
<b>Totale UE</b>	<b>356.817</b>	<b>316.220</b>	<b>12,8%</b>	<b>61.590.567</b>	<b>54.743.832</b>	<b>12,5%</b>
Australia	27.363	24.946	9,7%	4.779.884	4.287.722	11,5%
Brasile	4.721	4.700	0,4%	922.152	905.912	1,8%
Canada	21.295	21.625	-1,5%	4.819.194	4.169.556	15,6%
Giappone	9.207	9.330	-1,3%	3.325.800	3.294.517	0,9%
Stati Uniti	248.796	234.430	6,1%	44.780.243	40.980.473	9,3%
Sud Africa	4.533	5.088	-10,9%	988.822	837.609	18,1%
Svizzera	26.854	24.248	10,7%	7.809.405	6.546.239	19,3%
<b>Totale mondo</b>	<b>740.809</b>	<b>673.529</b>	<b>10,0%</b>	<b>136.518.341</b>	<b>121.796.912</b>	<b>12,1%</b>

(\*) provvisori

Elaborazioni Federvini di dati ISTAT

Grafico 13

**Principali Paesi di destinazione delle esportazioni di aceti  
(per quantità esportate nel 2005)**

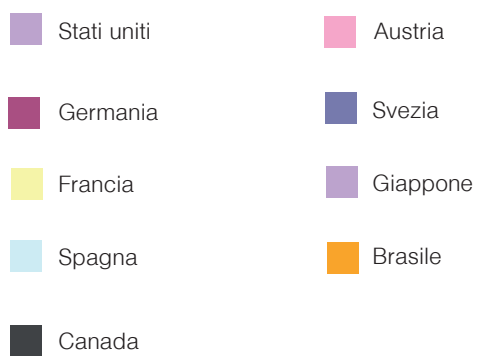
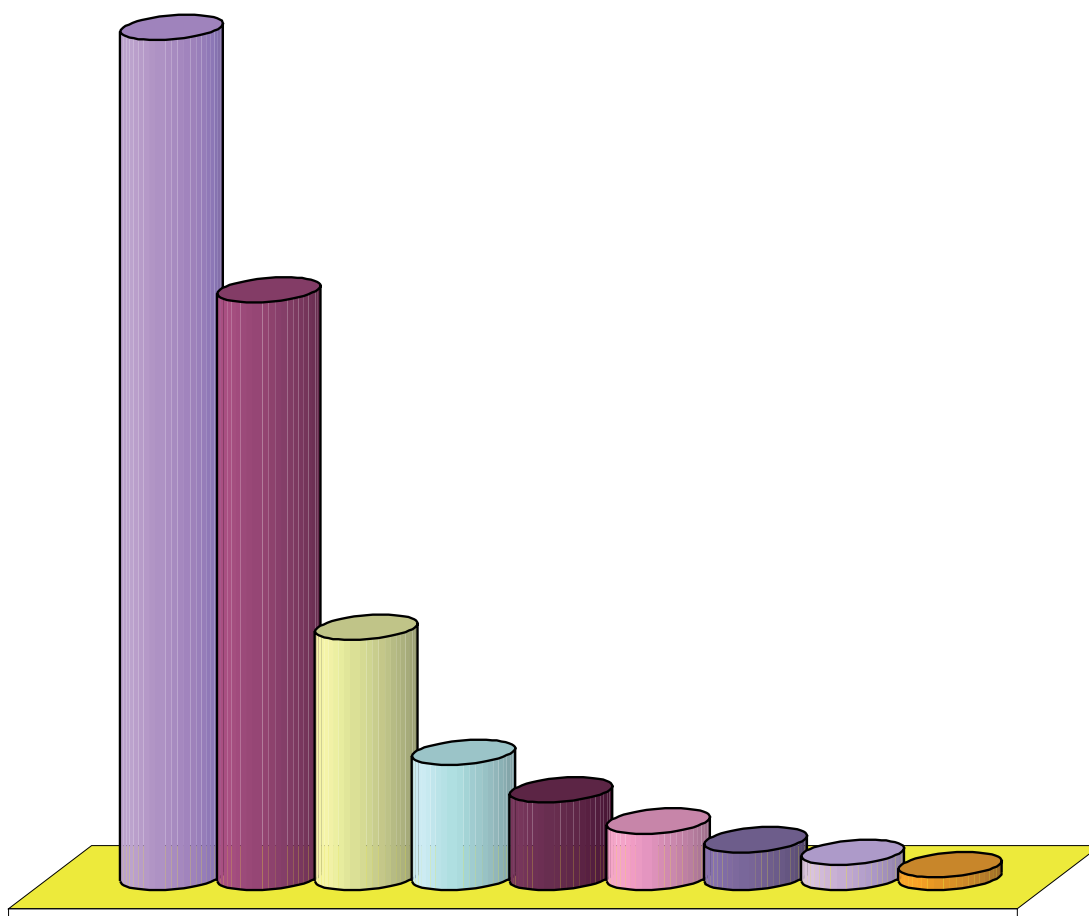
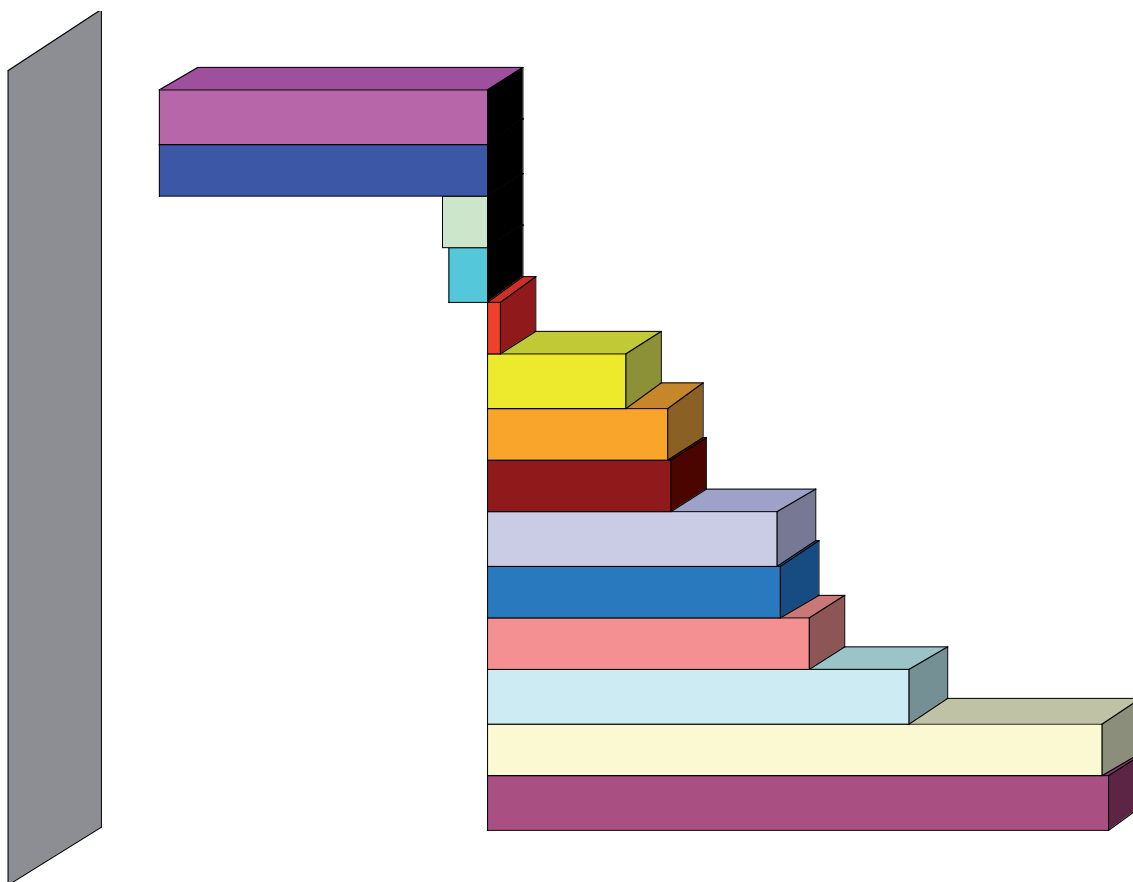
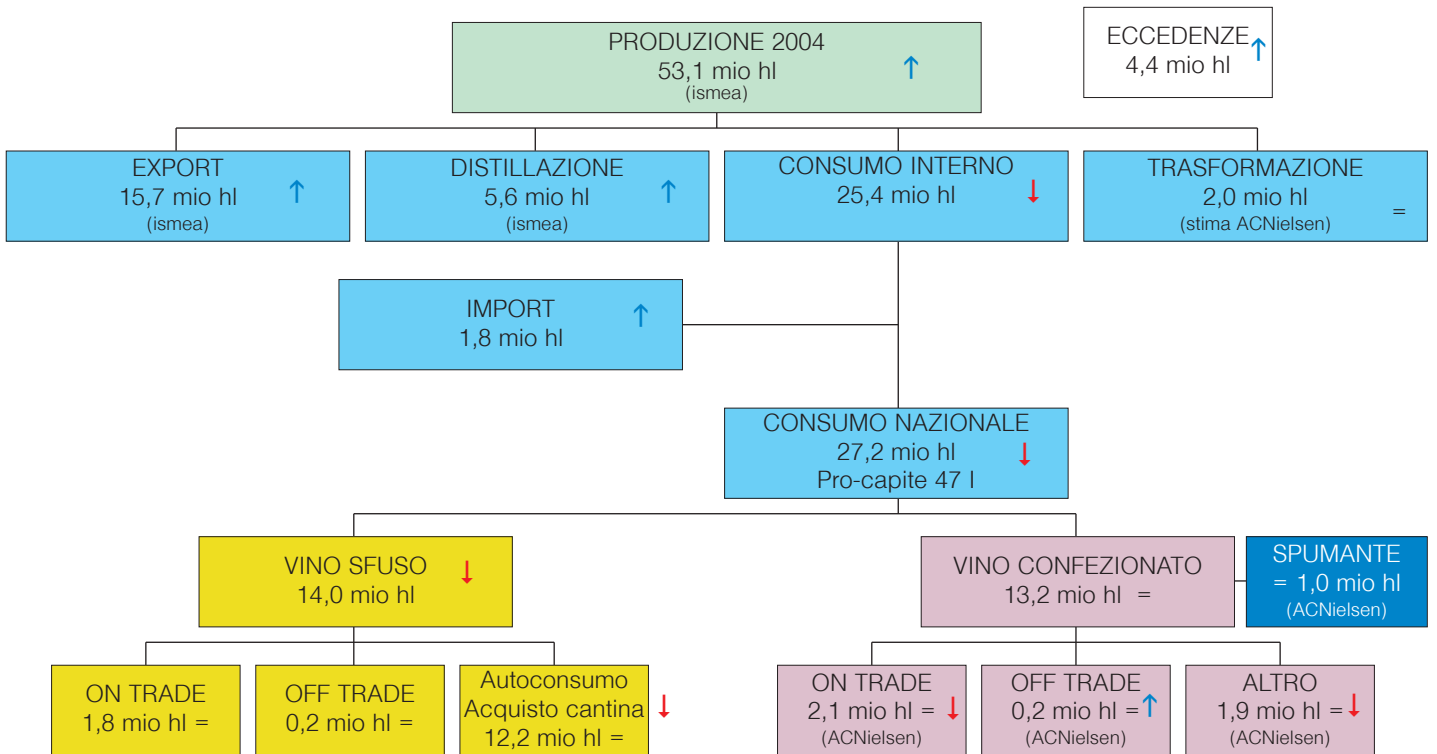


Grafico 14  
*Variazione dei volumi degli aceti  
 esportati verso i principali mercati (2005/2004)*

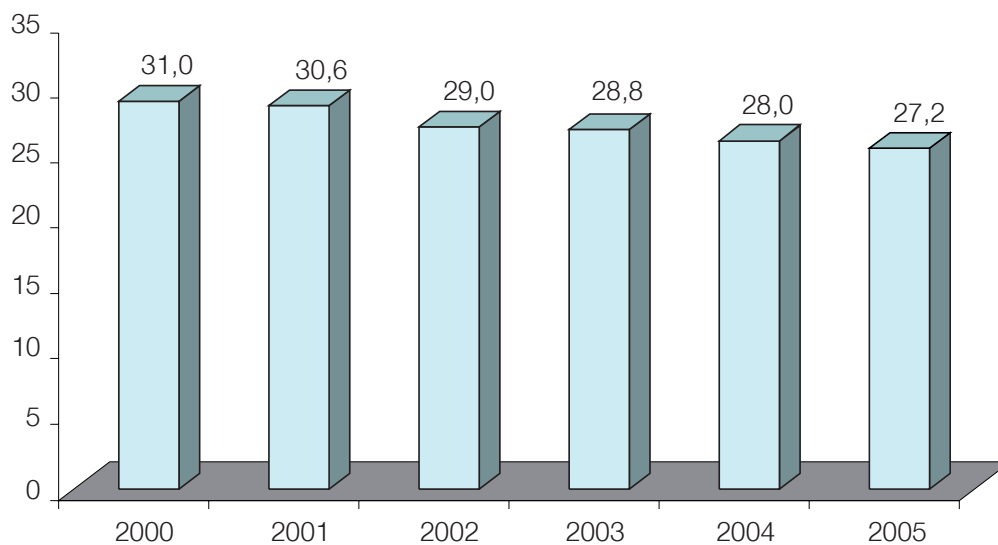


- |   |   |
|---|---|
| <span style="display: inline-block; width: 15px; height: 15px; background-color: #800080; border: 1px solid black;"></span> Sud Africa  | <span style="display: inline-block; width: 15px; height: 15px; background-color: #8B0000; border: 1px solid black;"></span> Stati Uniti |
| <span style="display: inline-block; width: 15px; height: 15px; background-color: #00008B; border: 1px solid black;"></span> Austria     | <span style="display: inline-block; width: 15px; height: 15px; background-color: #C0C0E0; border: 1px solid black;"></span> Australia   |
| <span style="display: inline-block; width: 15px; height: 15px; background-color: #90EE90; border: 1px solid black;"></span> Canada      | <span style="display: inline-block; width: 15px; height: 15px; background-color: #0000CD; border: 1px solid black;"></span> Regno Unito |
| <span style="display: inline-block; width: 15px; height: 15px; background-color: #00CED1; border: 1px solid black;"></span> Giappone    | <span style="display: inline-block; width: 15px; height: 15px; background-color: #F08080; border: 1px solid black;"></span> Svizzera    |
| <span style="display: inline-block; width: 15px; height: 15px; background-color: #FF0000; border: 1px solid black;"></span> Brasile     | <span style="display: inline-block; width: 15px; height: 15px; background-color: #ADD8E6; border: 1px solid black;"></span> Germania    |
| <span style="display: inline-block; width: 15px; height: 15px; background-color: #FFFF00; border: 1px solid black;"></span> Svezia      | <span style="display: inline-block; width: 15px; height: 15px; background-color: #FFFFE0; border: 1px solid black;"></span> Spagna      |
| <span style="display: inline-block; width: 15px; height: 15px; background-color: #FFA500; border: 1px solid black;"></span> Paesi Bassi | <span style="display: inline-block; width: 15px; height: 15px; background-color: #800080; border: 1px solid black;"></span> Francia     |

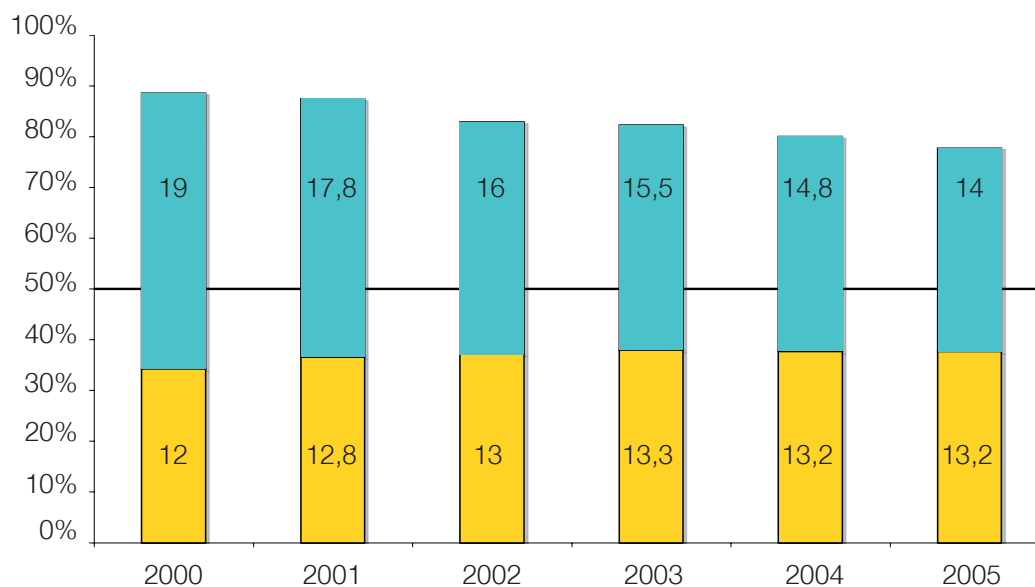
Grafico 15  
Flusso del vino 2005



*Grafico 16*  
**Vino - andamento dei consumi interni**  
*negli ultimi 6 anni - mio hl*



Consumo nazionale



Sfuso

Confezionato

Grafico 17  
**La ripartizione del consumo nazionale**  
 (27,2 mio hl) stimato da ACNielsen

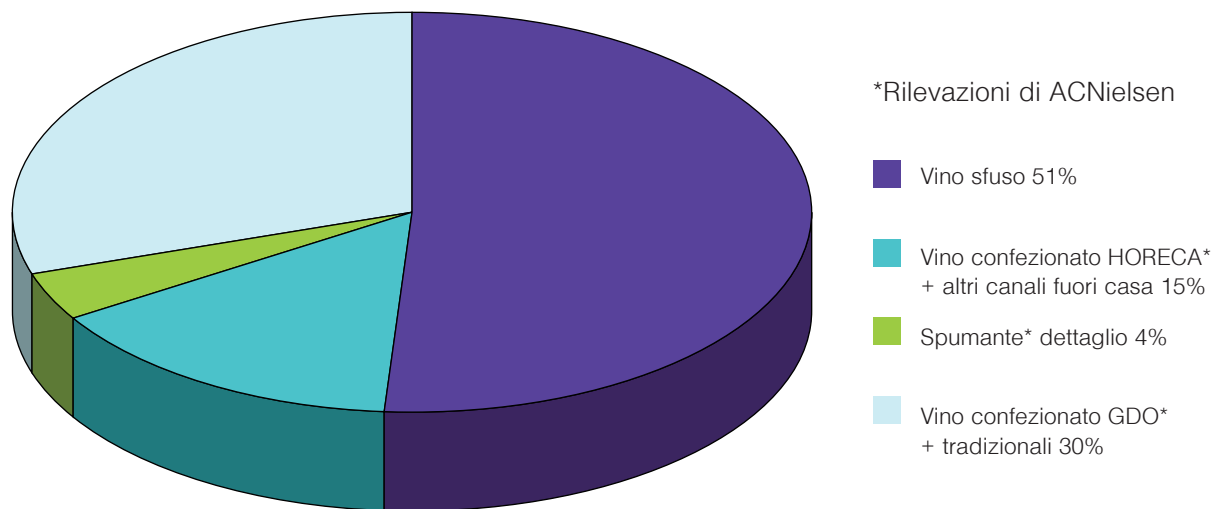


Grafico 18  
**Flusso del vino confezionato 2005**

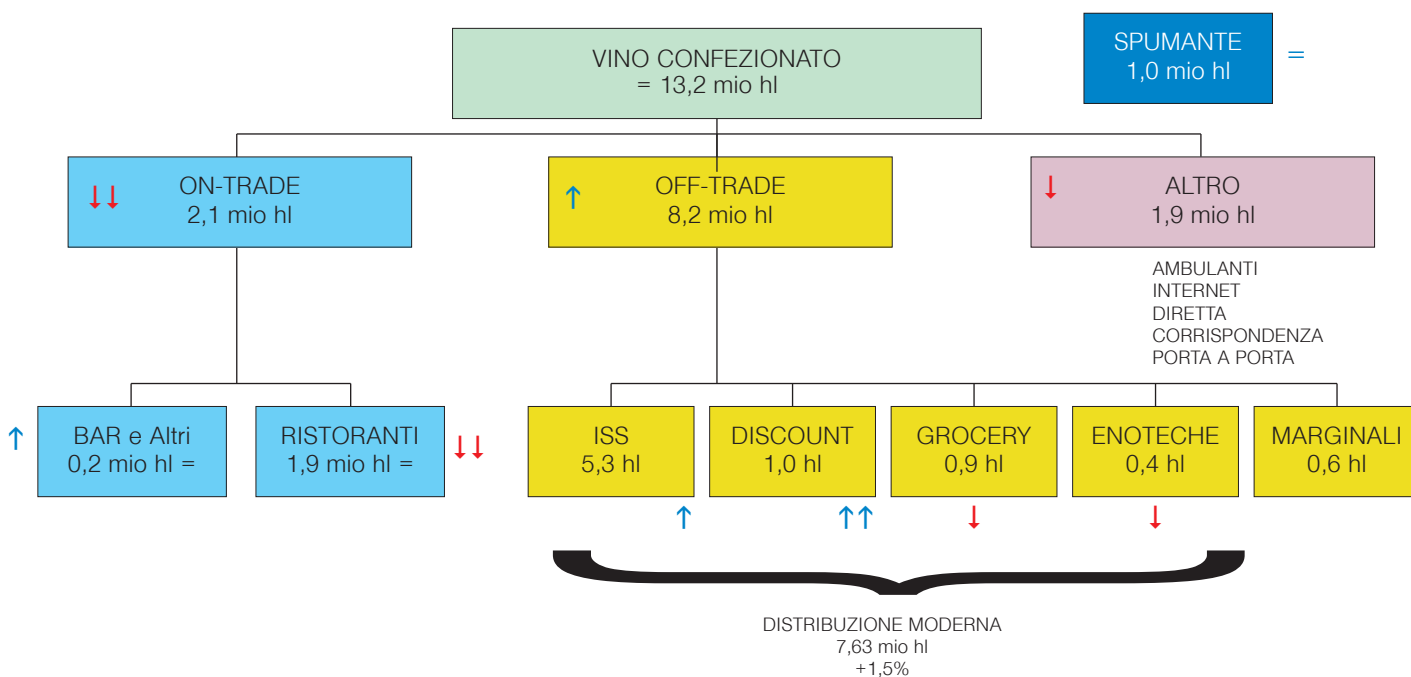
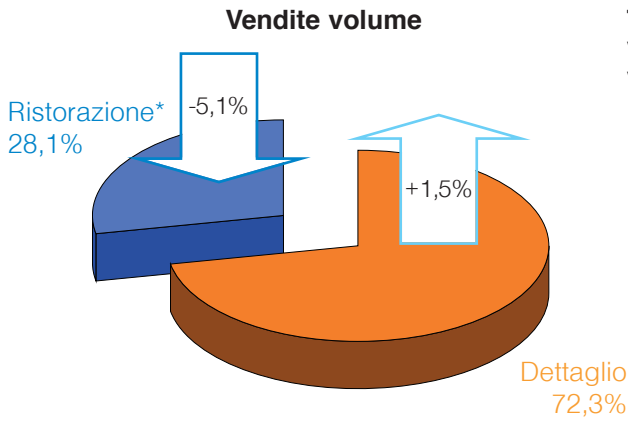


Grafico 19

**Vino confezionato:**

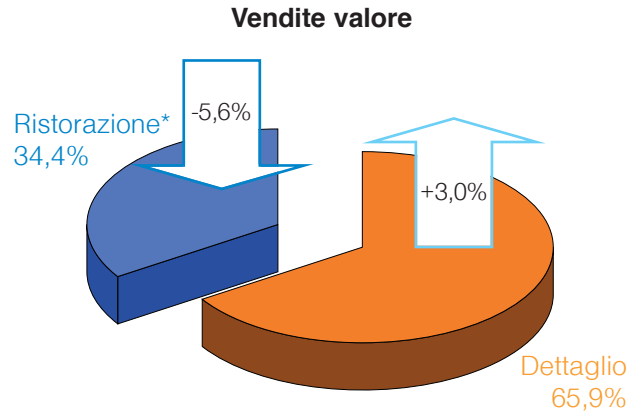
*il mercato in Italia rilevato da ACNielsen - A.t. 08 gen '06*



**Totale mercato italiano:**

Vendite volume: 10,6 mio hl (+0,2%)

Volume valore: 2,7 mdl (+0,1%)



**Dettaglio: canali rilevati**

Iper - Super - Libero Servizio

Discount - Tradizionali - Bottiglierie\*

\* Dati relativi all'A.t. NOV 2005 vs. Corrispondente

Grafico 20

**Totale vino nella distribuzione moderna:**

*il prezzo medio al litro supera i 2,30 con mercato che cresce in valore più che in volume*

	a.t. D/G 05	a.t. D/G 06
<b>Valore (mio di euro)</b>	1.719	1.770
<b>Volumi (mio di hl)</b>	7,52	7,63

Prezzo medio lt.= 2,32 +1,4

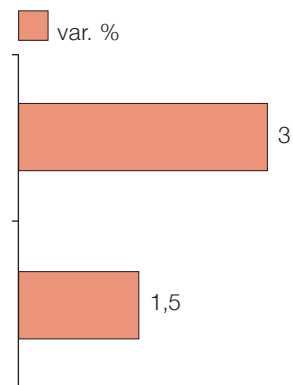


Grafico 21  
Vino: l'incidenza dei canali

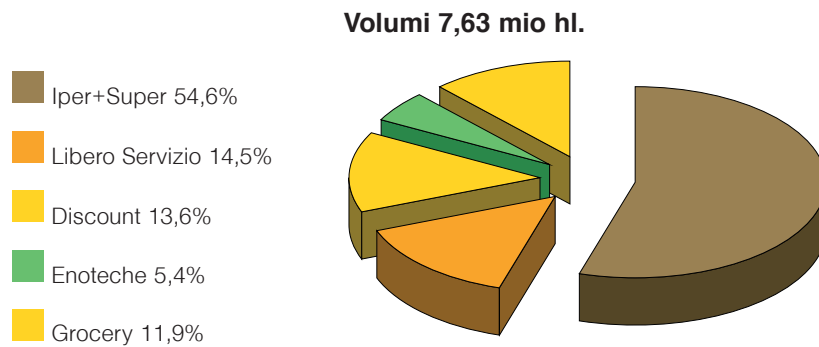
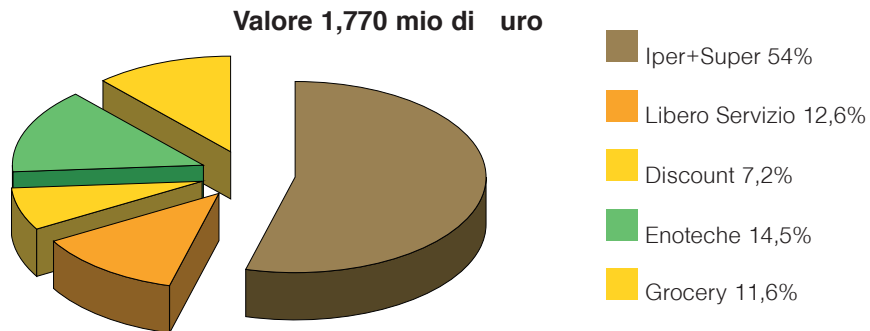


Grafico 22  
Vino: dinamica dei canali in volume e valore

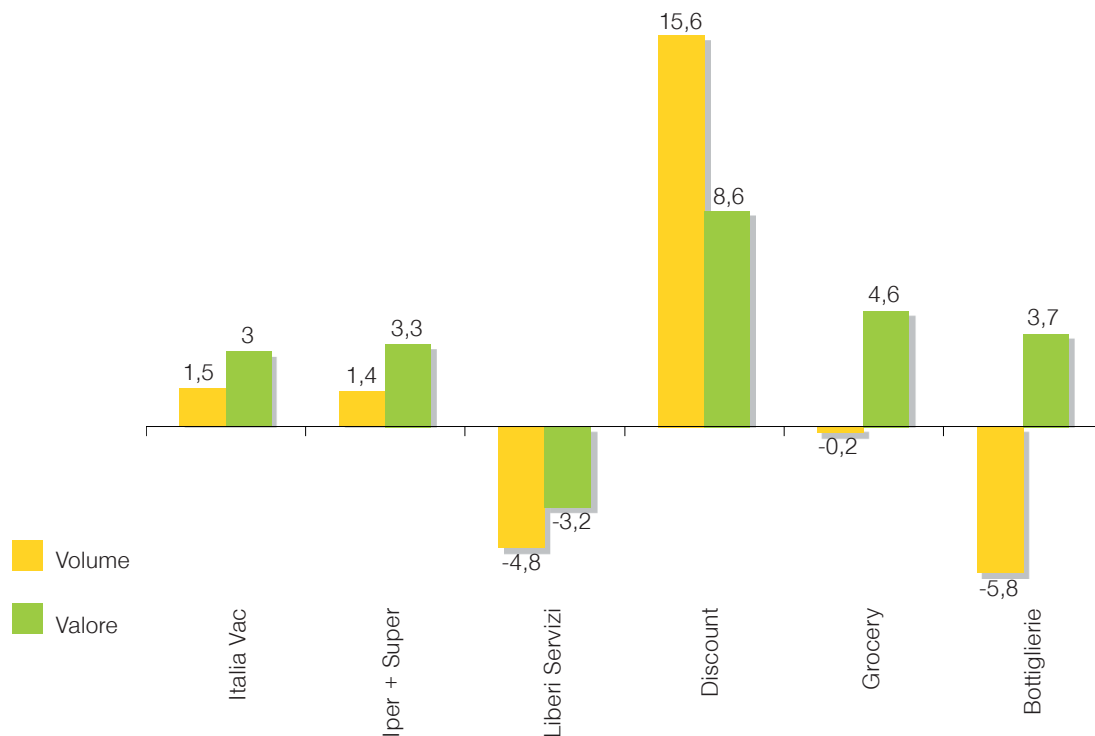




Grafico 23

**Totale vino nella ristorazione commerciale:  
il mercato nel fuori casa è in calo**

	a.t. D/G 05	a.t. D/G 06
<b>Valore (mio di euro)</b>	<b>971.4</b>	<b>916.8</b>
<b>Volumi (mio di hl)</b>	<b>3,08</b>	<b>2,92</b>

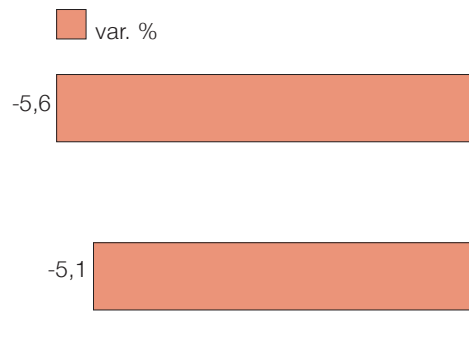
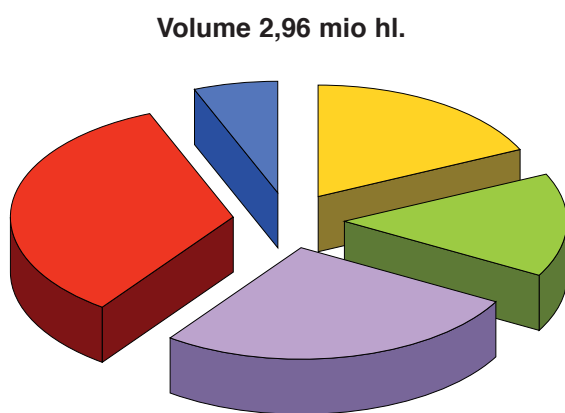


Grafico 24

**Vino: l'incidenza dei canali**



	Var. % Vol.	Var. % Val.
Ristoranti esclusivi	-6,6	0,5
Pizzerie / Rosticcerie	-7,7	-10,4
Trattorie / Osterie	12,5	-2,6
Alberghi	-16,4	-11,0
Altri Ristoranti	0,3	-1,7

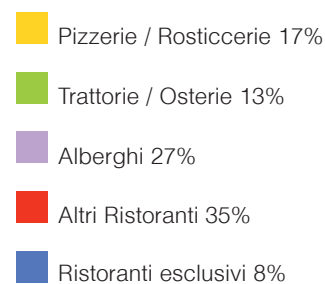
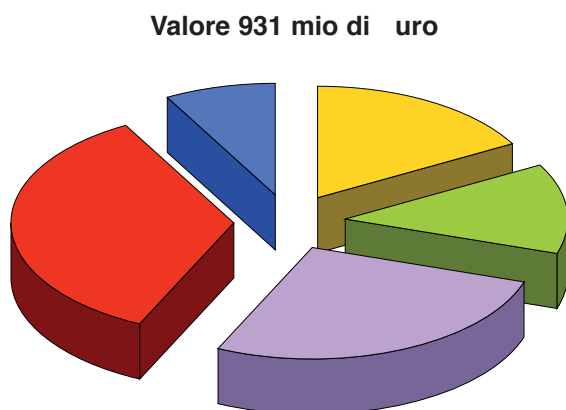
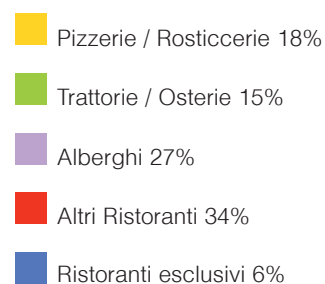


Grafico 25  
Trend del mercato del vino: la ristorazione  
variazione % vendite ultimi 2 anni

**Variazione Volume**

	2005 vs. '04	2004 vs. '03
<b>TOT. RISTORAZIONE</b>		
<b>RISTORANTI ESCLUSIVI</b>	-6,5%	0,0%
<b>PIZZERIE/ROSTICCERIE</b>	-0,7%	-7,1%
<b>TRATTORIE/OSTERIE</b>	2,5%	4,1%
<b>ALBERGHI</b>	0,1%	-2,3%
<b>ALTRI RISTORANTI</b>	0,1%	0,2%

**Variazione Valore**

	2005 vs. '04	2004 vs. '03
<b>TOT. RISTORAZIONE</b>		
<b>RISTORANTI ESCLUSIVI</b>	0,5%	1,2%
<b>PIZZERIE/ROSTICCERIE</b>	-1,1%	-8,8%
<b>TRATTORIE/OSTERIE</b>	0,0%	-1,1%
<b>ALBERGHI</b>	-2,2%	-3,4%
<b>ALTRI RISTORANTI</b>	0,1%	-1,1%

Grafico 26  
Vino nella ristorazione - Il peso dei formati

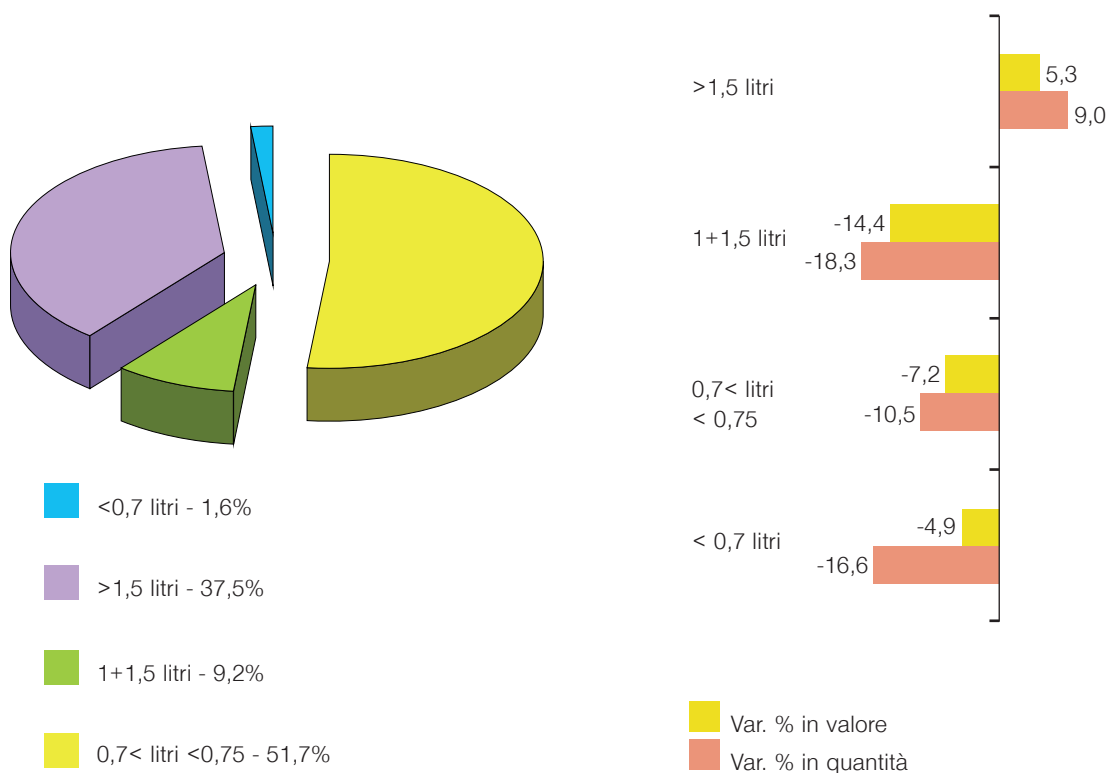


Grafico 27  
**I consumi dei prodotti alcolici**

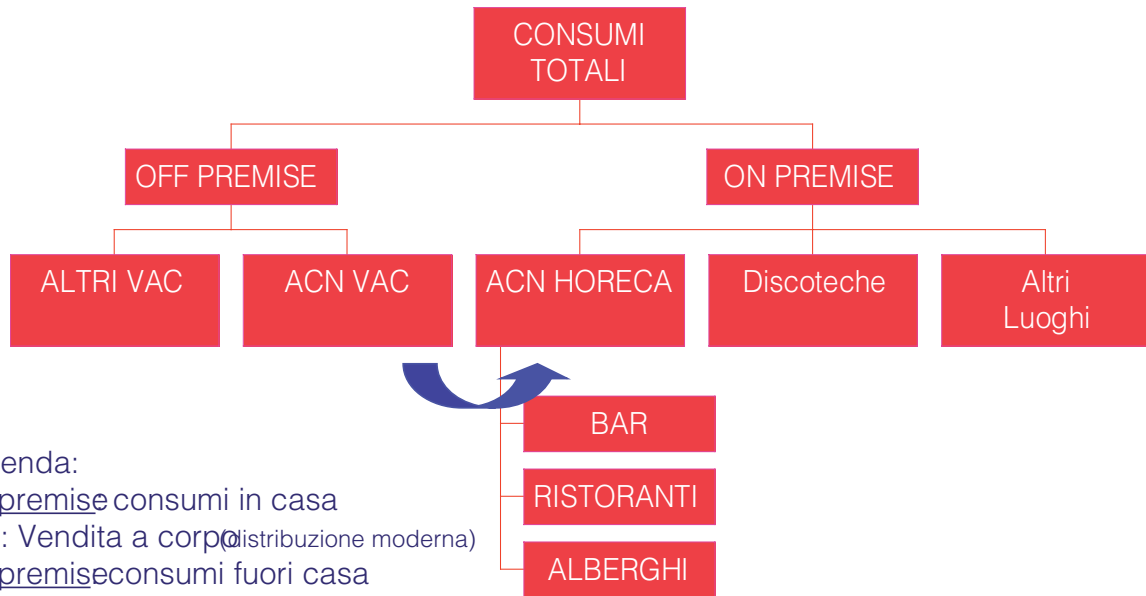


Grafico 28  
**La dimensione e la canalizzazione del totale mercato alcolici (con bollicine) nel 2005**

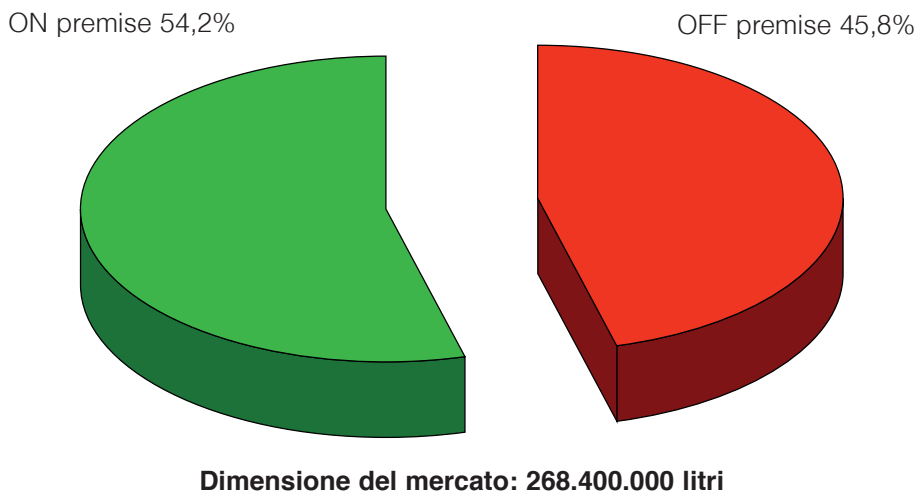


Grafico 29

**La dimensione e la canalizzazione del totale mercato alcolici (senza bollicine) nel 2005**

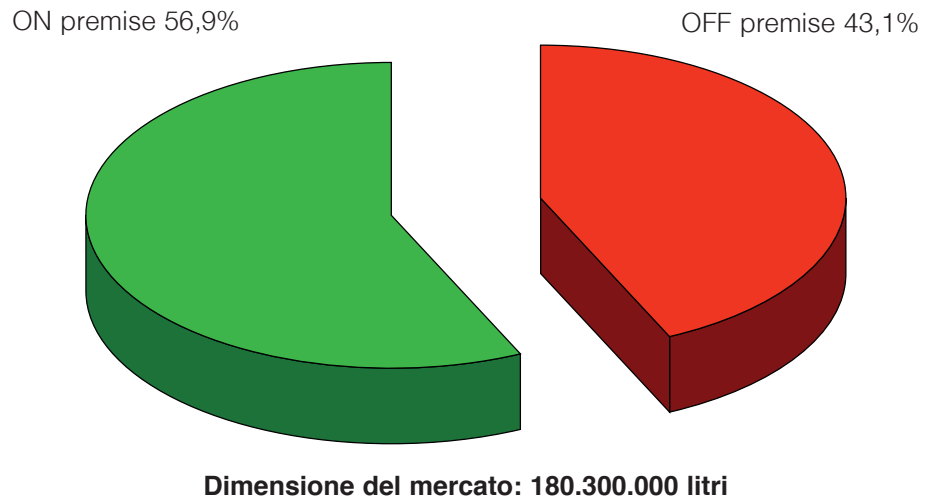


Grafico 30

**I trend del 2005 vs 2004**

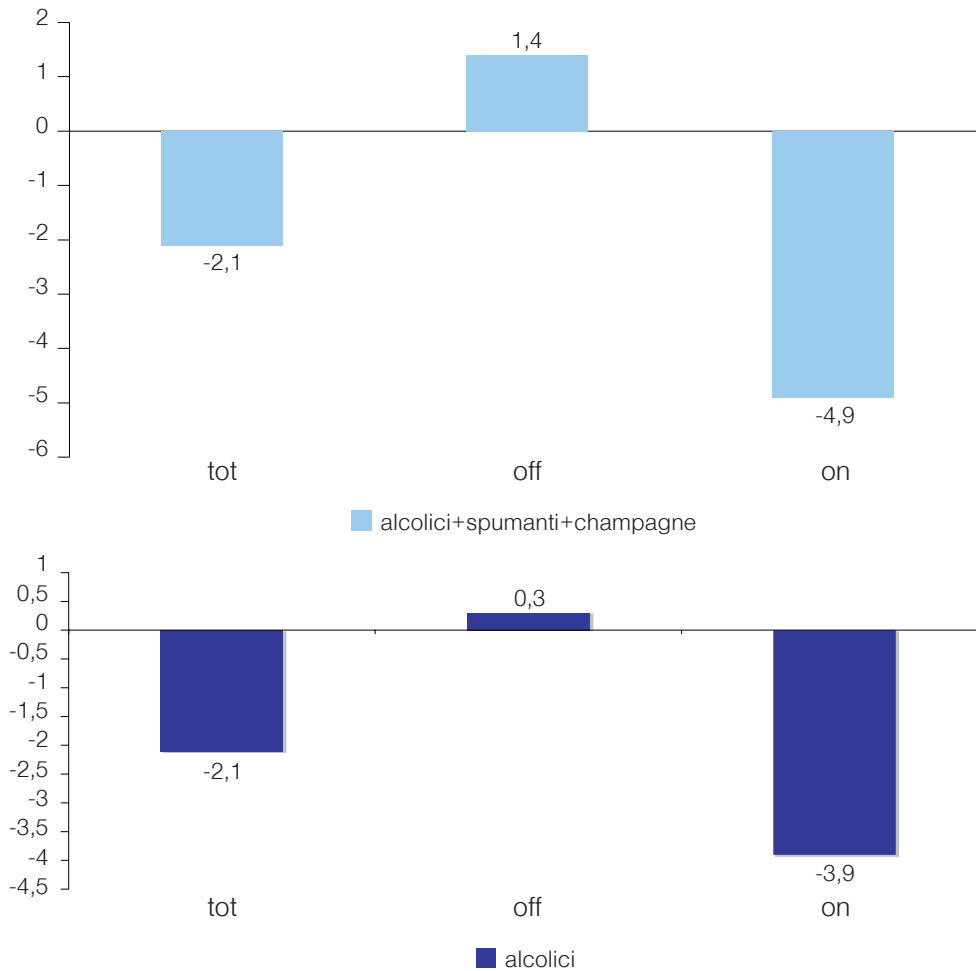


Grafico 31  
 I trend degli ultimi 7 anni (On + Off)

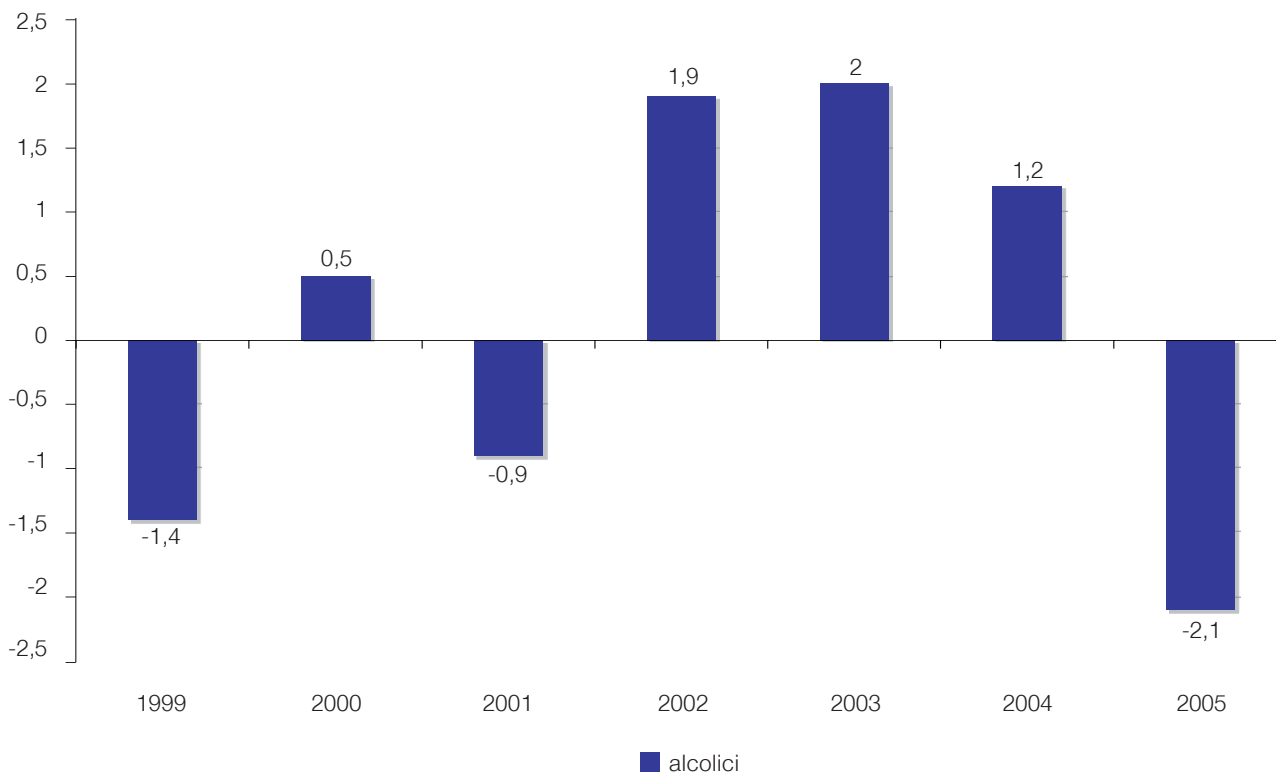
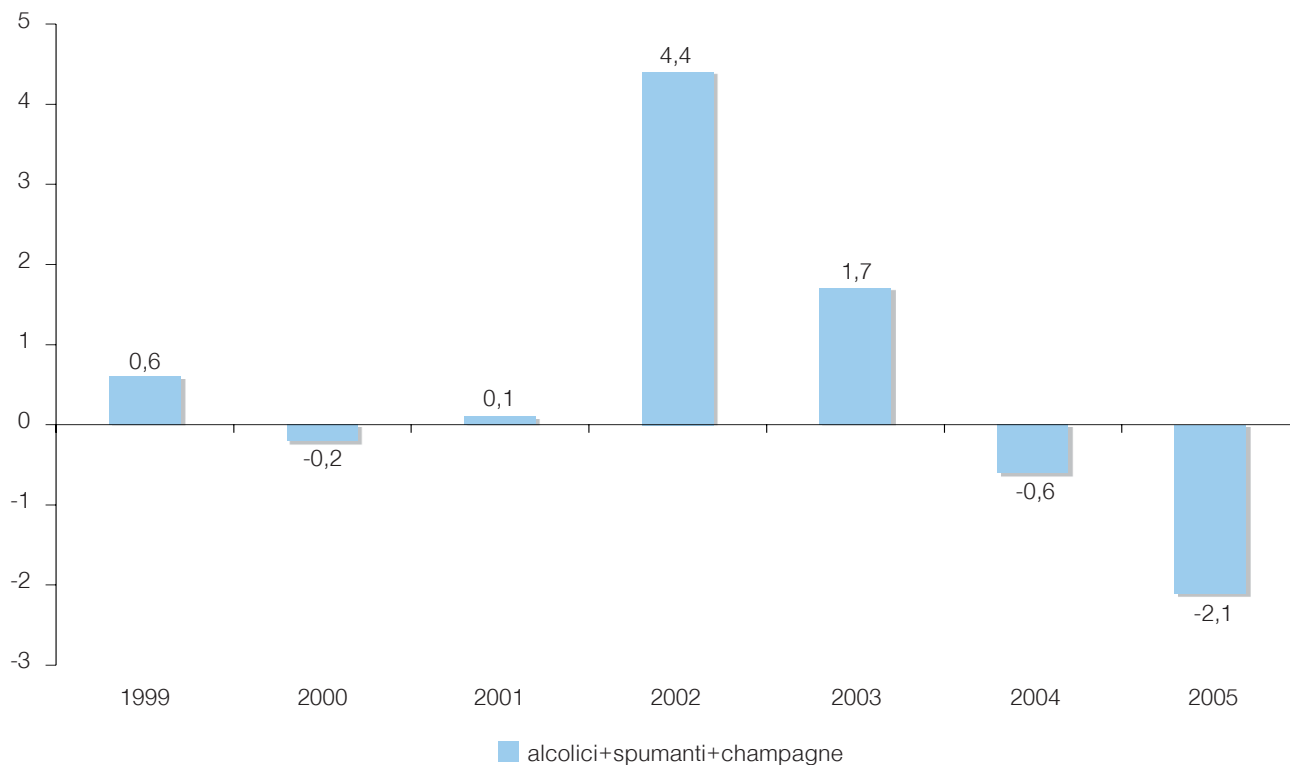


Grafico 32  
La dimensione dei mercati 2005 (On + Off)

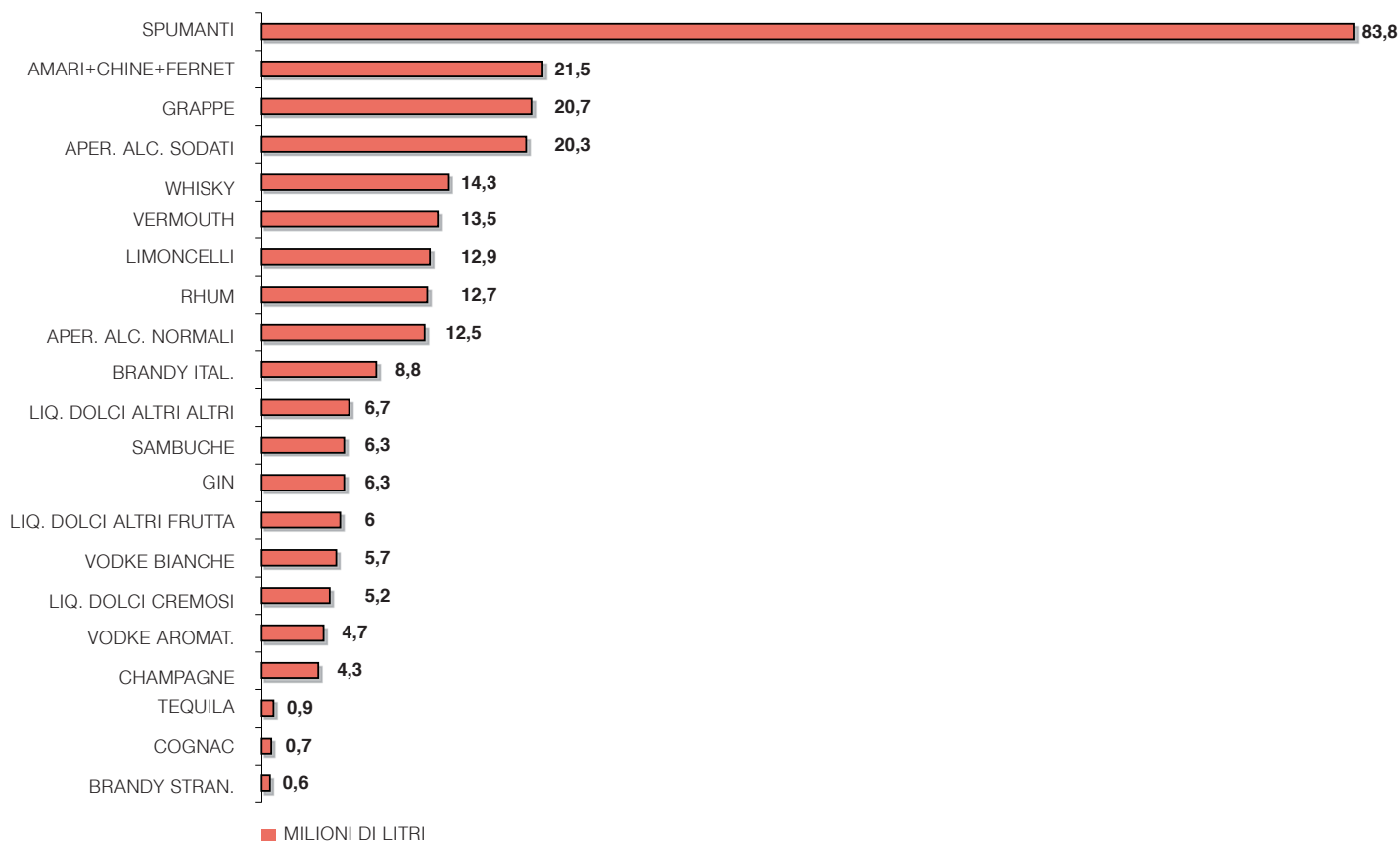


Grafico 33  
Il trend dei mercati - var % 2005 vs 2004 (On + Off)

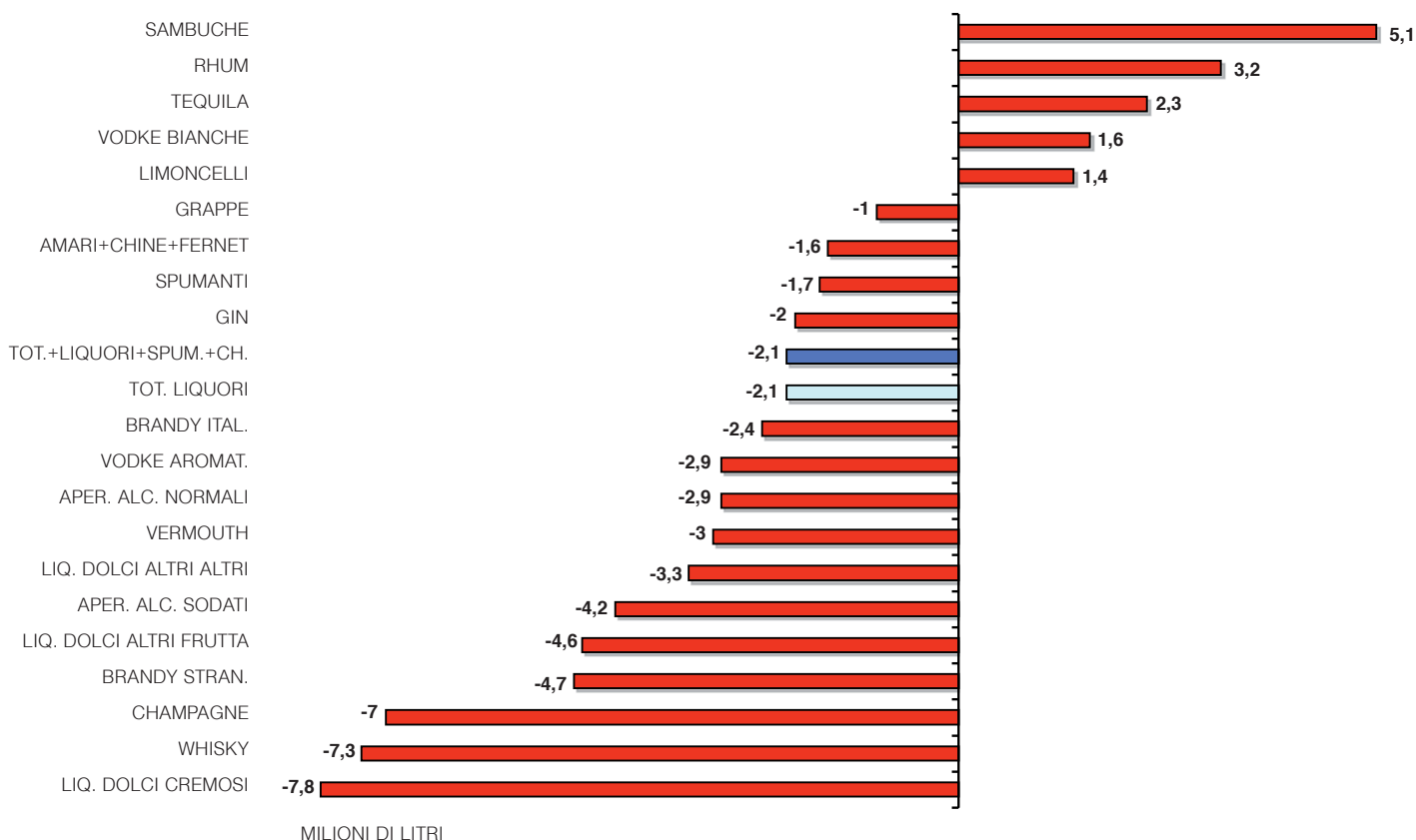


Grafico 34  
Trend Off trade (2005 vs 2004)

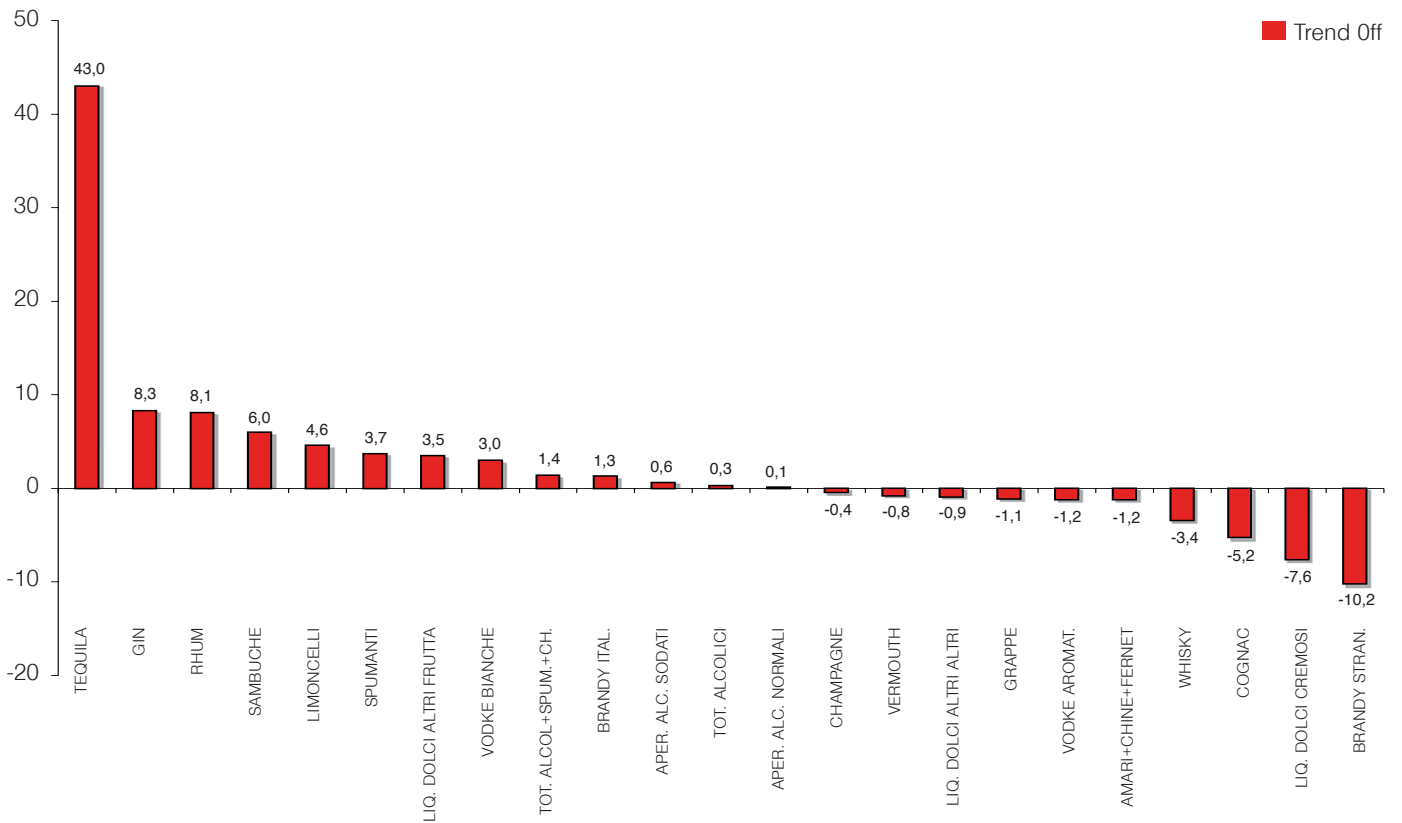
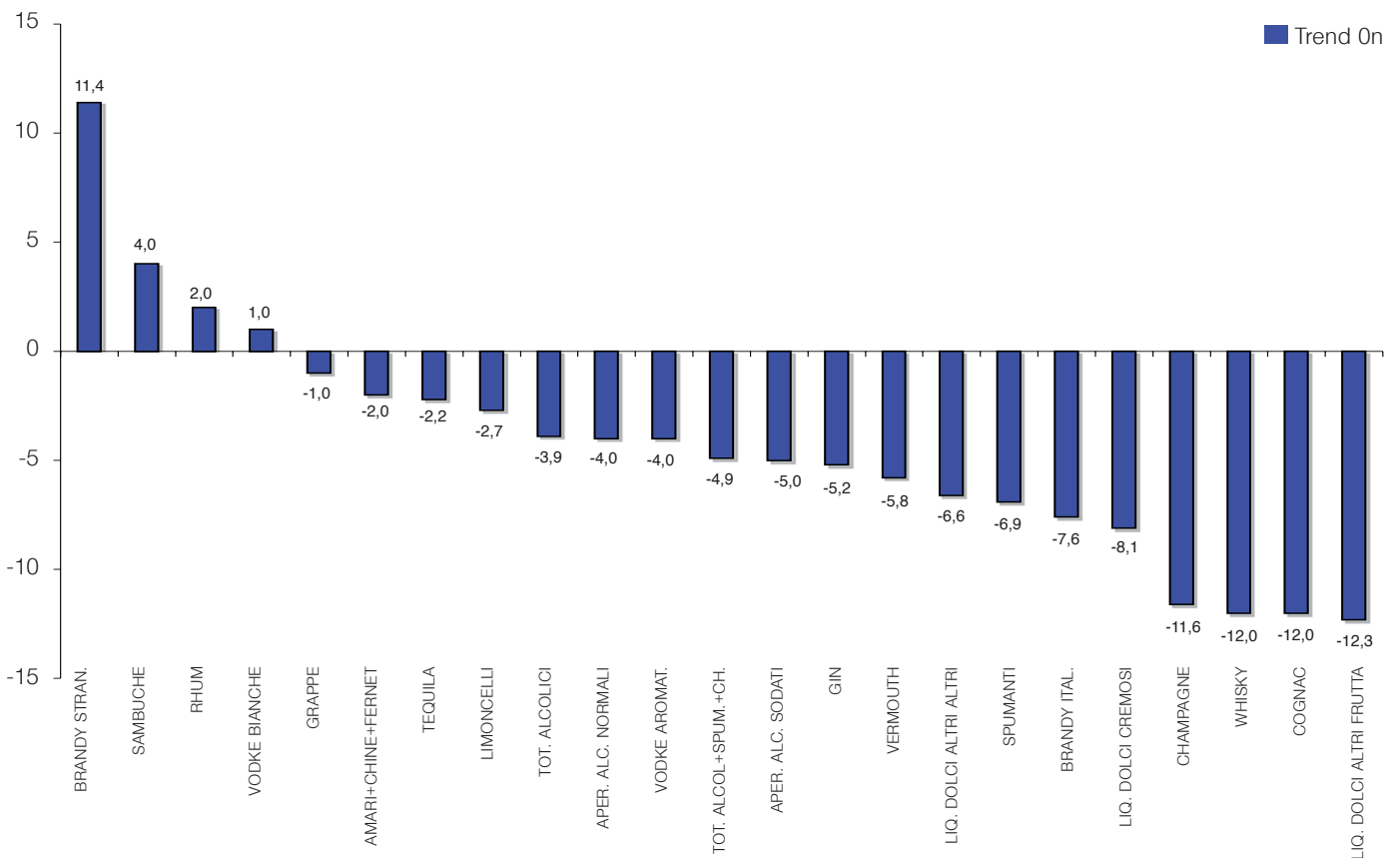
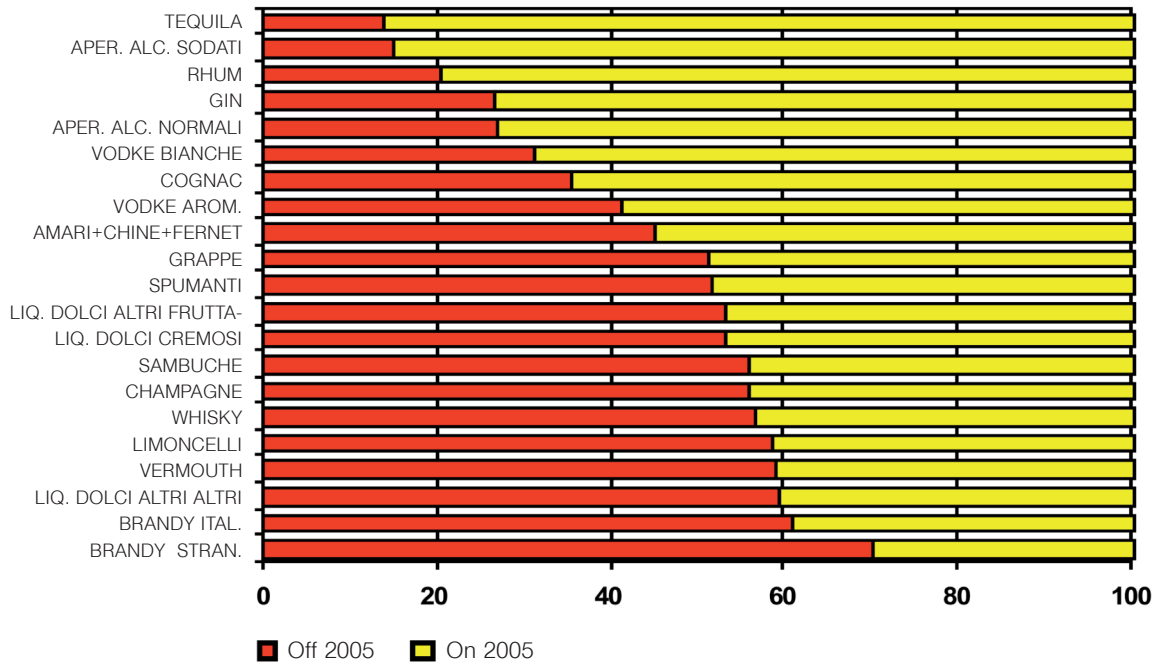


Grafico 35  
Trend On trade (2005 vs 2004)



*Grafico 36*  
*Location dei consumi 2005*



*Grafico 37*  
*Alcolici + Spumanti + Champagne*  
*Famiglie acquirenti a 52 settimane - migliaia di famiglie*  
*La penetrazione della categoria risulta stabile (+0,4%)*

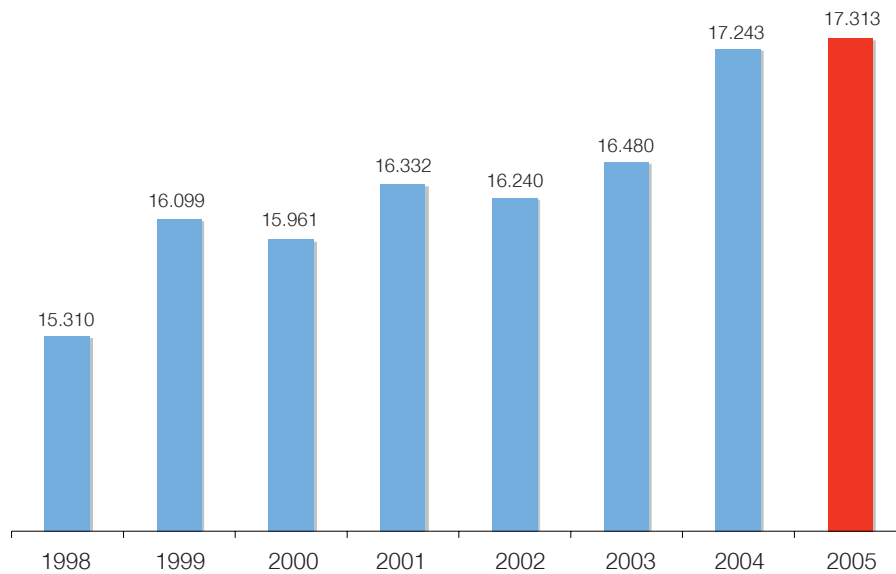




Grafico 38

*Alcolici + Spumanti + Champagne*

*Acquisto medio per famiglia - 52 settimane*

*Stabile l'acquisto medio nell'ultimo anno*

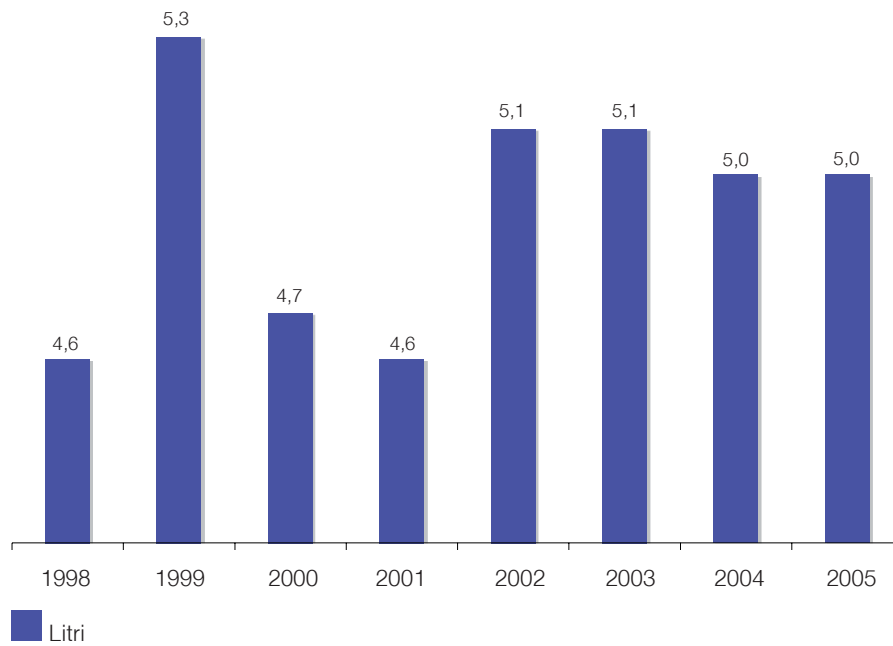
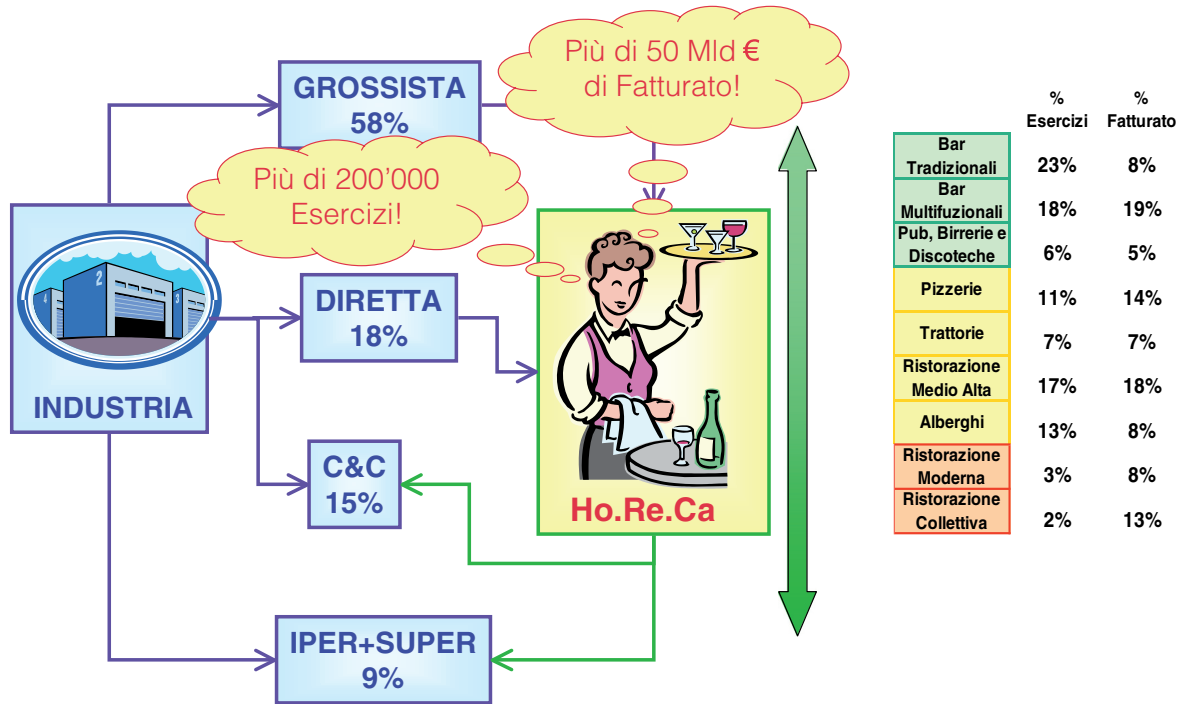


Grafico 39  
 Il flusso logistico delle merci: dal produttore al canale  
 Ho.Re.Ca



Elaborazione IRI su fonti varie

Grafico 40  
Grossisti bevande: la struttura organizzativa

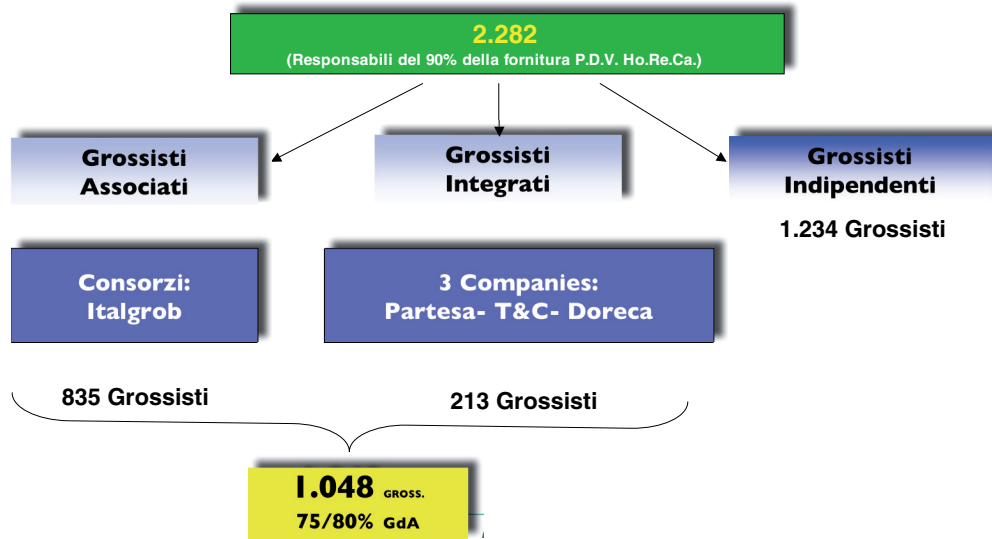


Grafico 41  
Vino: fotografia di mercato - 2005 TOT grossisti i bevande

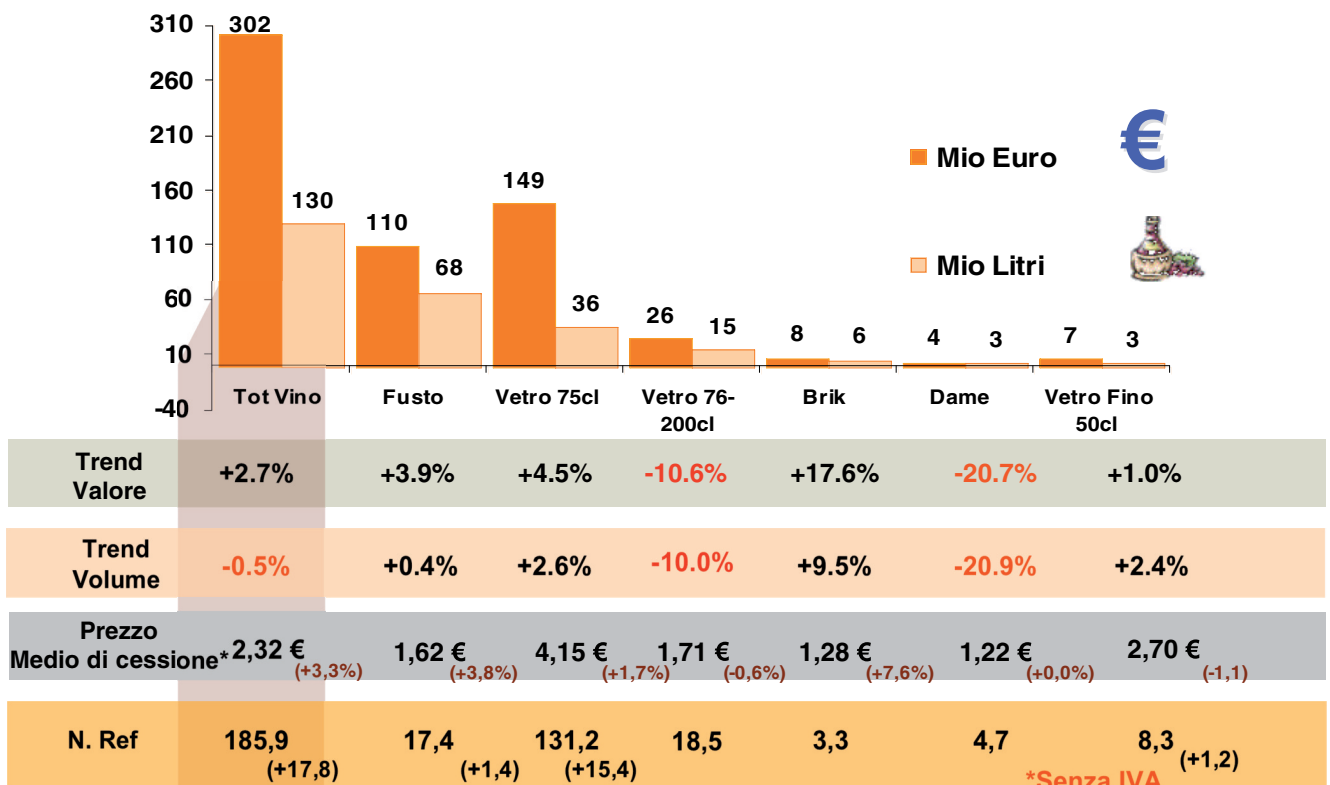
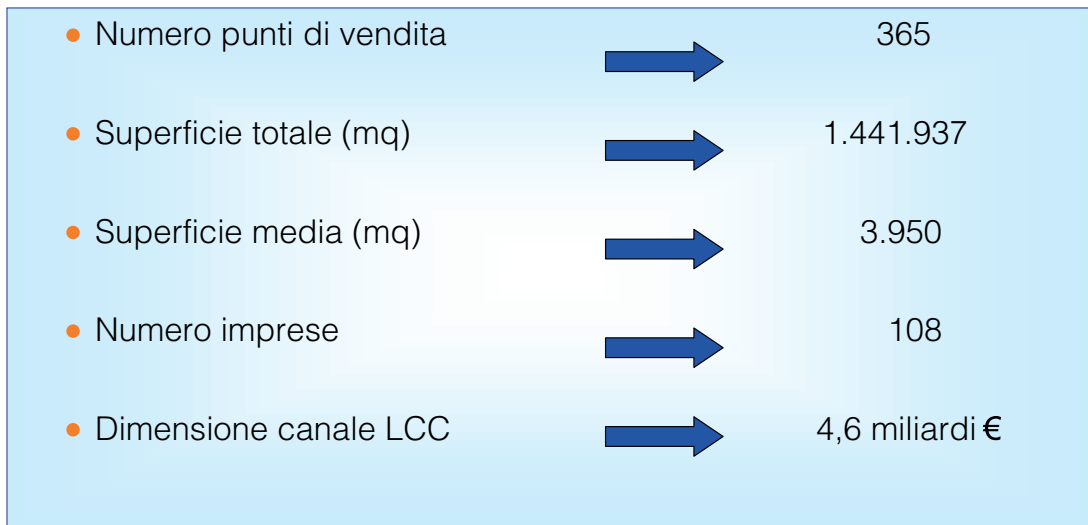
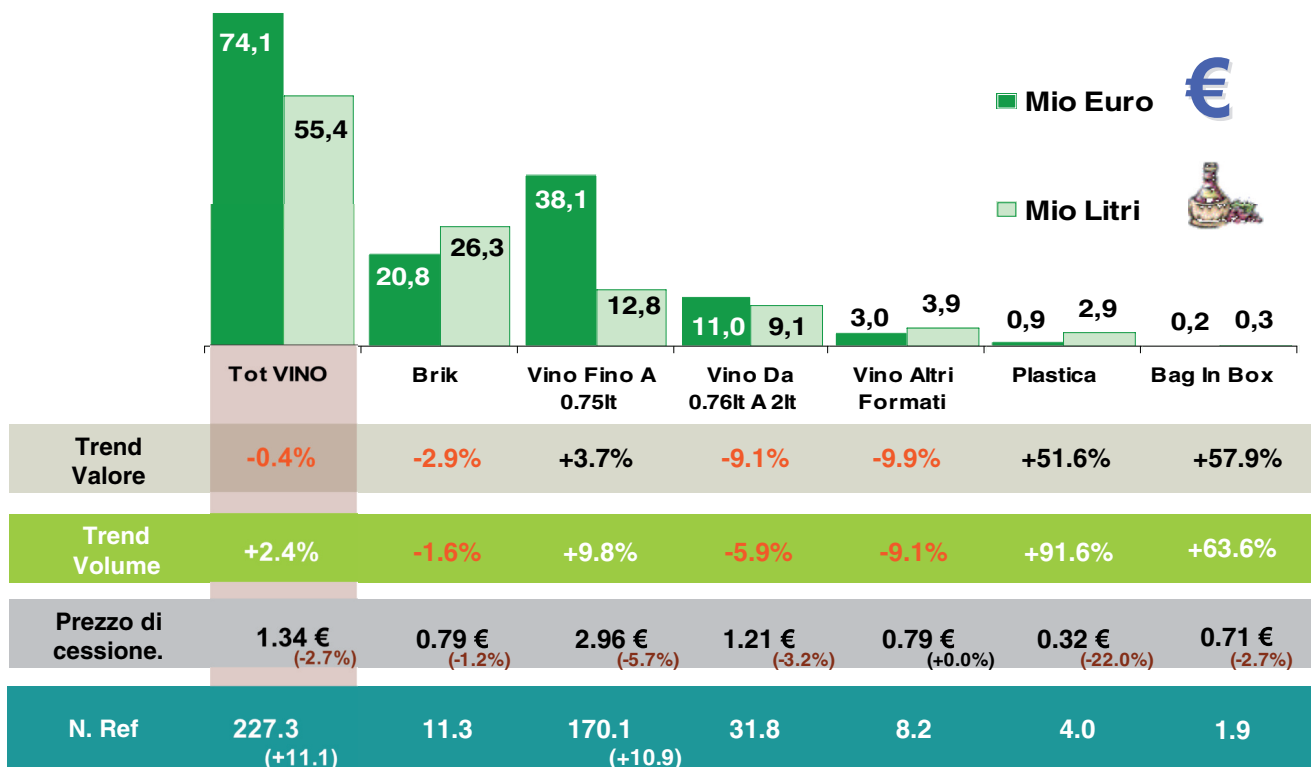


Grafico 42  
Il canale cash & carry

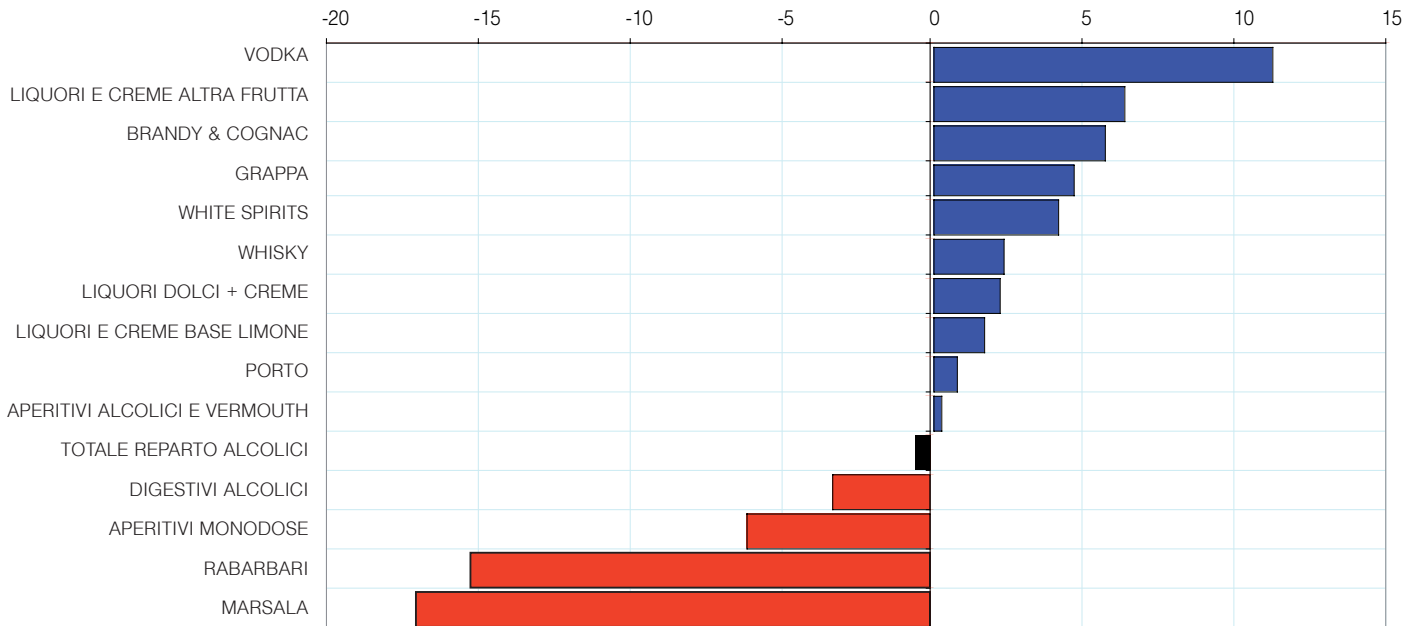


Fonte : Top Trade IRI 6/2005

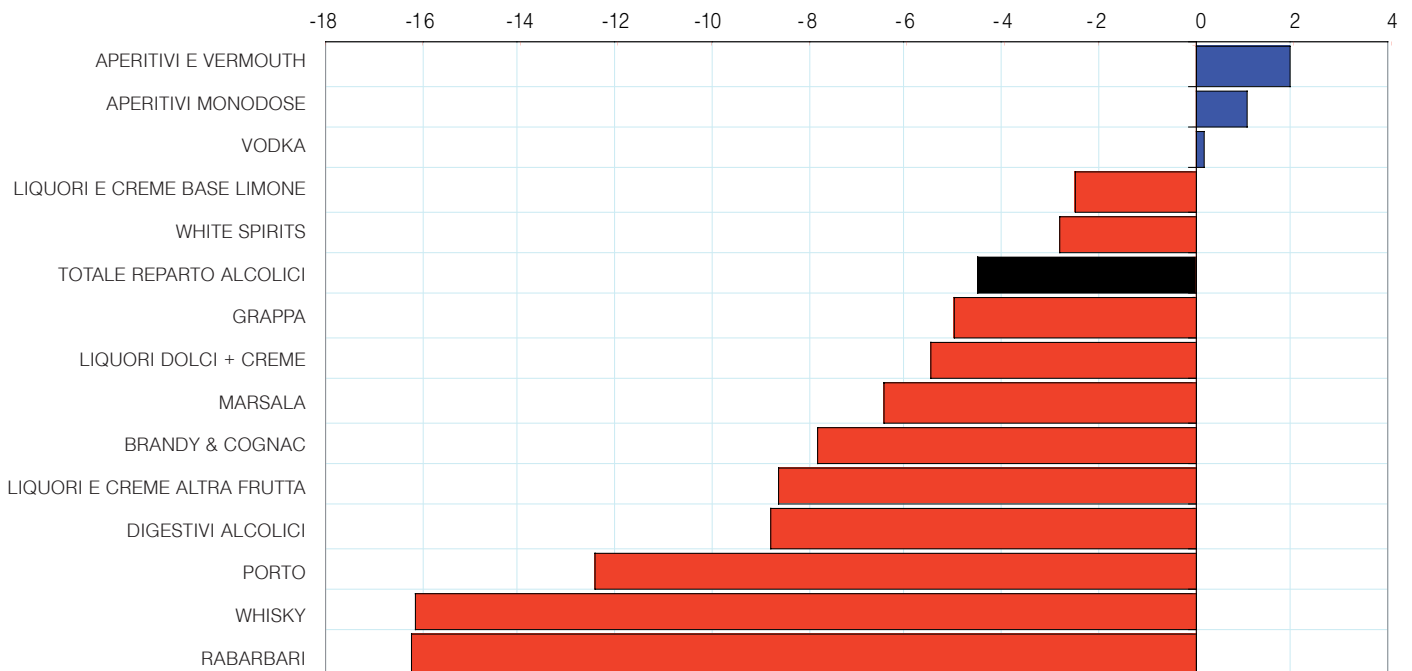
Grafico 43  
Vino: fotografia di mercato - Totale Cash & Carry (esclusa METRO)



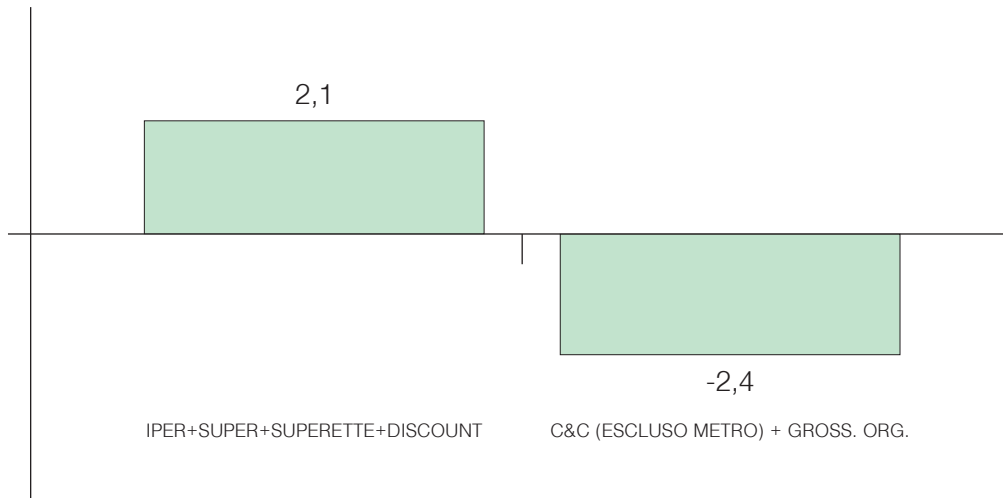
*Grafico 44*  
*Alcolici - I trend 2005 vs 2004 del grossisti organizzati*



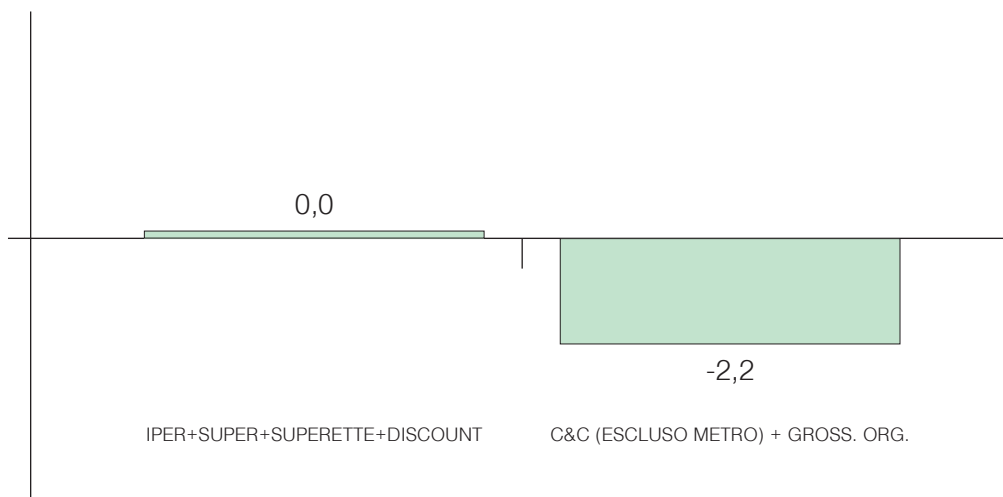
*Grafico 45*  
*Alcolici - I trend 2005 vs 2004 del canale C&C (escluso metro)*



*Grafico 46*  
***I trend 2005 vs 2004***  
***Alcolici escluso spumanti & champagne***



*Grafico 47*  
***I trend 1° quadrimestre 2006 vs 2005***  
***Alcolici escluso spumanti & champagne***





*Indice*

■ I Presidenti della Federazione	3
■ Organi sociali	4
■ Attività della Federvini	5
■ Saluto del Presidente - Considerazioni generali	9
■ Fiscalità: il tema delle accise	12
■ Designazione e presentazione: le norme sull'etichettatura	14
■ Sicurezza: il dibattito sulla tracciabilità	16
■ Salute: gli aspetti sociali	18
■ Per completare il quadro sui temi di settore:	19
Export	19
Area vini	20
Area acquaviti e liquori	21
Area aceti	22
■ Attività Sindacali	23
■ Conclusioni	24
■ Tabelle e grafici	25





